Conto corrente con la Posta

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XII. Udine, Venerdì 31 Maggio 1895. Num. 9-10

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto. ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, *il quale è pure autorizzato a ricevere* i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riunione sociale ordinaria.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di **sabato 8 giugno ore 1 pom**. per versare sui seguenti oggetti:

1. Relazione sull' operato dopo la riunione generale della primavera 1894.
2. Relazione dei revisori dei conti e consuntivo 1894.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e dei Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Comitato per gli acquisti.

Questo Comitato ha creduto bene di accaparrare fin d'ora una certa quantità di **Fosfato Thomas** genuino e ne apre la sottoscrizione.

La qualità è quella che risulta dai seguenti dati:

Titolo 17-19 di anidride fosforica — tolleranza 1 %. (1)
Solubilità 80 a 95 per % senza tolleranza.
Finezza 80 a 95 per % — tolleranza 5 per %.
Prezzo lire (carta italiana): 5.10 su barca Venezia; (2)
" " " 5.15 su vagone "
" " " 5.90 nel magazzino di Palazzolo veneto;
" " " 6.15 nei magazzini di Udine e Palmanova.
Antecipazione lire 0.50 per quintale.
Durata della sottoscrizione fino a 15 giugno o meno se prima verrà coperta l'intera quantità accaparrata.
Consegna luglio, agosto, settembre, a scelta del Comitato.

Preghiamo i nostri soci a voler prenotare *subito* le quantità che intendono provvedersi.

Sono ancora disponibili le seguenti materie:

Perfosfato minerale 11-13 anidride solubile a L. 7.25 magazzino Udine. Consegna pronta.

Perfosfato d'ossa 14-15 anidride solubile, 1 a 1 $^1/_2$ azoto a L. 12.25 magazzino Udine.
Consegna a richiesta. — Provenienza Lombardia. — *Antecipazione L. 1.—*

(1) Nella stampa della circolare, già spedita, rincorse il grave errore di segnare; *tolleranza 16* invece di: tolleranza 1 per %.
(2) Questi prezzi possono subire *delle diminuzioni* nel caso che la ditta fornitrice dovesse calare i prezzi prima delle consegne, e non subiranno *degli aumenti* qualora l'andamento commerciale facesse elevare i prezzi.

Perfosfato azotato 13-14 anidride solubile 1 a 1 ½ azoto a L. 10.50 Udine.

Nitrato di soda 15 ½ a 16 azoto a L. 27.20 magazzino Udine.
Consegna pronta.

Solfato di potassa purezza 95-97, uguale a 52.00 di potassa (K^2O) a L. 28.50 magazzino Udine.
Consegna pronta. — Provenienza Ungheria.

Zolfo doppio molito raffinato, vero Romagna, sacchi di mezzo quintale a L. 10.— per quintale vagone Venezia, L. 10.35 vagone S. Giorgio di Nogaro, L. 10.70 magazzino Udine.
Consegna pronta. — *Antecipazione L. 1.—*.

Filo di ferro zincato N. 13 a L. 44.10, N. 14 L. 42.70, N. 15 L. 41.30, N. 16 L. 40.30 franco magazzino Udine, in rotoli di 20 a 50 chilogrammi.
Provenienza Lecco. — Consegna pronta.

Solfato rame purezza 98-99 a L. 45.80 Venezia in barili; a L. 47.25 in sacchi di chilogrammi 50 od in barili magazzino Udine. — *Antecipazione L. 5.—* per quintale. — Consegna pronta.

Panello di sesamo per foraggio a L. 13 in pani ed in sacchi magazzino Udine.

Panello di lino. Ce ne sono disponibili piccole quantità a prezzi che variano fra le lire 16 e mezza e 17 e mezza secondo che si tratta di roba macinata o in pani, con sacco o senza sacco.

Pompe perfezionate per viti. Sono disponibili, pronte presso il nostro ufficio con canne di prolungamento, smontabili, con due pezzi di ricambio a lire 25. Chi volesse ricevere direttamente e a grande velocità le stesse pompe dalla fabbrica, potrà averle col mezzo del nostro ufficio:

complete, con canne di prolungamento a L. 23
" senza " " " 22

franche sul vagone Torino.

Per il *perfosfato d'ossa*, il *solfato di potassa* ed il *filo di ferro*, i cui prezzi non sono notati che per Udine, abbiamo indicata la provenienza, giacchè chi avesse da ricevere in siti differenti del nostro magazzino, avrà diritto alla rifusione di L. 0.25 per quintale per risparmio di magazzinaggio e alle eventuali minori percorrenze.

Il comitato non può cedere merci che ai *soci dell'Associazione agraria*; inutile quindi rivolgersi ad esso se non si appartiene al nostro sodalizio.

Il comitato, essendo istituzione puramente cooperativa, non fa alcuna variazione di prezzo tanto che si tratti di piccoli come di grandi acquisti.

Le merci devono essere pagate prima della consegna, altrimenti vengono gravate di assegno.

I comuni *soci* che vogliono provvedere qualche materia devono fornire chi si presenta all'ufficio di una lettera in cui sia detto di prenotare o consegnare *per conto del Comune* e dietro pagamento, senza questo il comitato non eseguirà le ordinazioni.

Lathyrus Silvestris. Abbiamo disponibili piccoli pacchetti di seme pesanti un ettogramma ciascuno a L. 4 per pacchetto.

Di questo nuovo foraggio, che si propone come adattatissimo nei terreni ghiaiosi e inadatti a qualsiasi altra coltura da foraggio, il podere d'istruzione annesso al r. Istituto tecnico di Udine ne ha disponibili alcune migliaia di piante a L. 0.50 ogni 100 piante.

Piretro. Abbiamo acquistato una piccola quantità perchè i nostri soci ne possano tentare la coltura; in questo stesso numero ne vengono date, più avanti, le norme. Avvertiamo di aver disponibili piccole quantità da cedere *gratuitamente* ai soci che domanderanno.

Cronaca dell' Esposizione.

— Il consiglio comunale di Udine ha deliberato di concorrere con L. 1000 per l'Esposizione. Verrà istituito un speciale premio della città di Udine.

— Il comizio agrario di Cividale ha accordato due medaglie d'argento e due di bronzo. Una d'argento ed una di bronzo per il bestiame, una d'argento ed una di bronzo per le piccole industrie.

— Il comitato ha fatto pratiche col r. ministero delle finanze perchè vengano ammesse nel regno, con semplice deposito di dazio, le macchine provenienti da fabbriche estere.

— Il comitato ha fatto pratiche col r. ministero dei lavori pubblici perchè vengano accordate le riduzioni ferroviarie in uso per quanti intervengono alla Esposizione e per l'invio degli oggetti da esporre.

— Furono presi degli accordi coll'amministrazione del dazio (Impresa Trezza). Per l'esposizione di Udine (14 a 25 agosto) l'amministrazione intende concorrere anch'essa per la migliore riuscita:

Come si praticò in altra epoca, anche in questa circostanza verrà accordato, a tutti gli espositori, di introdurre in città per la mostra, vino, aceto, alcool, acquavite, liquori e birra in bottiglie, applicando a tutti i suddetti articoli il dazio minimo stabilito pei i liquidi stessi se venissero introdotti in fusto, e l'Amministrazione s'impegna inoltre di restituire il dazio in precedenza pagato per tutti quei generi che a fine della mostra rimanessero invenduti e venissero restituiti al forese. Il medesimo trattamento sarà usato anche per tutti gli altri generi che, soggetti a dazio, venissero introdotti per essere esposti alla mostra e che, ultimata questa, venissero esportati fuori città.

Per agevolare poi il compito alla impresa daziaria e per evitare possibili equivoci che potrebbero disturbare gli espositori, il Comitato ha disposto di rimettere alla Impresa un esatto elenco di tutti i signori espositori, e stabilì che i medesimi muniti della tessera di ricognizione, abbiano da presentare i loro articoli per la introduzione soltanto dalle Barriere di Aquileia, Cussignacco, Venezia e Gemona e che tutti indistintamente gli articoli sieno dessi in casse, in fusti, incassati od in qualsiasi altro modo imballati, abbiano da essere indirizzati al Comitato ordinatore della mostra stessa.

La merce invenduta dovrà venire dichiarata a tempo e dovrà uscire non più tardi delle 24 ore dopo dichiarata chiusa l'esposizione per la Barriera ch'ebbe l'ingresso, e scortata da regolare e conforme dichiarazione del Comitato stesso.

Esposizione bovina in Udine il 22 agosto 1895.

La deputazione provinciale affidò incarico ad una speciale commissione per ordinamento della mostra. La commissione è composta dei signori Biasutti Pietro deputato provinciale presidente, Disnan Giovanni, allevatore, Cancianini M. P., allevatore, Attilio Pecile, allevatore, membri, e G. B. Romano veterinario provinciale, segretario.

Sono ammessi alla mostra nella sezione I animali bovini delle determinate categorie, tutti però nati ed allevati in provincia.

Nella sezione II (riproduttori di razze specializzate importati da altre provincie d'Italia o dall'estero) sono ammessi gli animali non nati ed allevati in provincia

Il giudizio sul merito degli animali esposti verrà fatto da apposita giuria nominata dall'onorevole deputazione provinciale, nella quale faranno parte persone competenti quali allevatori, persone tecniche, dottori in zooiatria, ecc.

I proprietari dei torelli e tori premiati categ. I A e B e della categoria II dovranno tenerli in provincia, per uso di monta pubblica, almeno un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio, che — verso prova dell'esatto adempimento — mediante certificato del sindaco locale, sarà pagato dall'onorevole deputazione provinciale alla fine dell'agosto dell'anno 1896.

I premi accordati sono medaglie, diplomi e somme in denaro, giusta il presente riparto:

SEZIONE I.

CATEGORIA I.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne.

Classe A — Torelli di età non inferiori ad un anno, con tutti denti da latte. — Sei premi.

Classe B — Tori dai primi denti di rimpiazzo a quattro denti. — Quattro premi.

Classe C — Tori con oltre quattro denti. — Due premi.

Classe D — Vitelle con soli denti da latte, però di età superiore ai dodici mesi. — Dieci premi.

Classe E — Giovenche pregne o vacche con due a quattro denti inclusivamente. — Dieci premi.

Classe F — Vacche sole oltre quattro denti. — Otto premi.

CATEGORIA II.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione delle razze.

Classe A — Riproduttori maschi da un anno a quattro denti inclusivi. — Due premi.

Classe B — Femmine bovine di un anno fino a sei denti. — Tre premi.

CATEGORIA III.

Buoi da lavoro.

Diplomi o medaglie.

CATEGORIA IV.

Buoi da carne.

Diplomi o medaglie.

CATEGORIA V.

Gruppo di animali riproduttori (almeno 12 capi) di varia età e sesso, rappresentanti speciale allevamento.

Medaglie e diplomi.

SEZIONE II.

CATEGORIA UNICA.

Riproduttori di razze specializzate importati da altre provincie d'Italia o dall'estero.

Medaglie e diplomi.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.

Verbale della seduta 6 maggio 1895.

Sono presenti i signori: Biasutti (presidente), Pecile D. (vicepresidente), Bonomi, Viglietto (segretario). Scusa la sua assenza il cav. Bigozzi.

Viglietto (segretario) informa come nel 1894 abbiano risposto ai questionari che di mese in mese si spediscono per conoscere lo stato delle vigne durante il periodo maggio-settembre, n. 82 corrispondenti tutti i cinque mesi e n. 39 mancarono una volta. Altri risposero per solo tre mesi o meno.

Si decide che i n. 20 premi di L. 25 vengano estratti a sorte fra tutti coloro che risposero almeno quattro volte. Gli altri non vengano calcolati, salvo l'anno venturo a stabilire se si devano comprendere fra i concorrenti al premio quelli che mancano anche una sola volta.

Si stabilisce ancora:

1. di diramare un questionario a tutti coloro che ricevettero dalla Commissione viti americane resistenti per conoscere l'esito;

2. di mantenere nell'anno venturo i premi per l'innesto di viti nostrane sopra ceppi americani resistenti;

3. di procurare che in provincia si formino abili innestatori di viti, tanto per talee, come per quello erbaceo, mandando un giovane intelligente ed adatto a tener poi delle conferenze teorico-pratiche, ad apprendere in Italia ed all'estero rifondendolo delle spese;

4. di informare la r. Prefettura intorno ai Comuni viticoli che nello scorso anno mancarono una o più volte a mandare la relazione sullo stato delle viti.

F. V.

Commissione per le esperienze colturali.

Seduta del 3 maggio 1895.

I. I vari membri della Commissione incaricati di compilare il **Calendario agrario** per l'anno venturo presentano il loro lavoro che verrà passato immediamente alle stampe, essendo desiderio della Commissione che detto Calendario si possa vendere nell'occasione della futura esposizione.

II. Stabilisce di spedire nel prossimo giugno il questionario già pronto per la comunicazione dei risultati alle *esperienze di concimazione dei prati* iniziate fino dal 1893.

III. Il membro dott. Rubini comunica che sono ben avviati i campi di dimostrazione nel circondario di Cividale.

IV. La Commissione stabilisce di riunirsi nuovamente nel prossimo giugno per provvedere alla distribuzione dei concimi richiesti per l'*esperimento di coltivazione di piante accumulatrici di azoto,* iniziato in diversi punti della provincia.

Di questi giorni verrà diramato il solito questionario sul quale i corrispondenti viticoli dovranno formulare le loro infotmazioni intorno allo stato delle viti per il mese di maggio 1895.

Verbale della seduta consigliare ordinaria del giorno 18 maggio 1895.

Sono presenti i signori: Mangilli (presidente), Asquini, Mantica, Lehner, Nallino, Caratti, Deciani, Romano, D'Arcano, Pecile D., Pagani, Pecile G. L., Di Trento, Viglietto (segretario).

NUOVI SOCI.

Il *Presidente* presenta la domanda di iscrizione del signor Puppati Giovanni di Persereano.

Viene accolta.

DAZIO MURATO SUI VINI.

Mangilli (presidente) dice che ha riscontrato che in altre città, per es. a Padova, si fa differenza nell'applicazione del dazio tra i vini che hanno una forza alcoolica notevole e quelli deboli. Siccome i proprietari friulani hanno sovente dei vini inferiori al 10 per cento in forza, crede sarebbe utile che anche per la città di Udine si adottasse un criterio di tassazione diverso. Col regime attuale per entrare in città si paga tanto pel Marsala come per il comunissimo vino americano. Fra non molto scade il contratto che ha il Comune colla Ditta assuntrice dei dazi e crede sarebbe opportuno, per giustizia e per la protezione dei vini friulani sovente assai deboli, che si facesse una differenza di dazio a seconda del tenore alcoolico.

Il Consiglio approva e incarica la Presidenza di nominare una Commissione che studi l'argomento e proponga al Consiglio.

PREMI PER LA COOPERAZIONE.

Il *Presidente* incarica il segretario di leggere le proposte della speciale Commissione che sono riassunte nel seguente specchietto:

N. progressivo	Nome del concorrente	Concorso a cui vuole partecipare	Giudizio della commissione	Sussidio assegnato lire
1	Cassa prestiti di San Giovanni di Manzano	*Premio co. Gherardo Freschi*	*Si ritiene meritevole per rego*lare costituzione e per lavoro già compiuto in relazione allo scopo	172.—
2	Latteria sociale di Turrida	idem	Non si può riguardare come associazione per acquisti di materie prime utili agli agricoltori, finchè non presenti una regolare costituzione relativa allo scopo, quantunque sia molto lodevole il fatto di agricoltori che, anche temporaneamente, si associano per lo stesso scopo.	—.—
3	Latteria cooperativa di Flaibano	Premio Associazione agraria	Non ritiene opportuno premiare una società che sorge nello stesso comune e nella frazione identica dove ne venne già premiata un' altra	—.—
4	Latteria cooperativa di S. *Lorenzo*	idem	Si stabilisce di sospendere ogni deliberazione finchè non si offrano dati sufficienti che ne dimostrino il regolare funzionamento	—.—
5	Latteria cooperativa di Colloredo di Prato (Pasian di Prato)	idem	Si sospende ogni deliberazione in attesa di maggiori ragguagli	—.—
6	Latteria cooperativa di S. Giorgio della Richinvelda	idem	Dal complesso dei dati offerti si giudica sussidiabile	75.—
7	Latteria cooperativa di Pavia di Udine	idem	idem	75.—
8	Latteria cooperativa di Biazuzzo	idem	idem	75.—

Caratti domanda quando era scaduto il concorso.

Viglietto (segretario). Nel 1894: però la Commissione non si è unita che resentemente.

Caratti. Stando così le cose non gli pare che i concorrenti, i quali non presentarono i dati necessari, debbano essere considerati.

Viglietto (segretario) dice che i dati non vennero domandati se non dopo la scadenza del concorso.

Mantica (della Commissione). I concorrenti pei quali si sospende il giudizio

mandarono domande poco documentate.

Pecile D. (della Commissione). I dati presentati non vennero ritenuti sufficienti, non perchè si riguardassero inattendibili, ma perchè mancavano elementi che la Commissione riguardava necessari.

Mantica. Mancavano per es. gli statuti, i resoconti del lavoro fatto, ecc. Non si credette però eliminarli dal concorso, giacchè avevano presentato domanda in tempo e avrebbero forse potuto completare.

Pecile D. (della Commissione). Dice che i documenti presentati come accenna il co. Mantica non erano sufficienti nè per approvare un sussidio, nè per negarlo, tanto alla latteria di Colloredo di Prato, come a quella di S. Lorenzo di Sedegliano. Propone che si accettino le conclusioni della Commissione.

Pagani non ha niente da dire su questo; non comprende però perchè sia esclusa la latteria di S. Odorico, essendovene altre nello stesso Comune.

Viglietto (segretario). La Commissione non escluse la latteria cui accenna il consigliere Pagani perchè nello stesso Comune, ma perchè esistente nella stessa frazione di Flaibano, dove ne venne già premiata un'altra.

Mantica: si uniscano, non alimentiamo le discordie. È irragionevole incoraggiare due istituti coll' identico obbiettivo a pochi passi di distanza.

Il Consiglio approva le proposte della Commissione.

Premi ai corrispondenti viticoli.

Mangilli (presidente). La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera ha, in una recente seduta, deliberato di estrarre a sorte i 20 premi di L. 25 fra i corrispondenti viticoli che risposero tutte le volte o mancarono una sol volta.

Il Consiglio approva, e, funzionando da scrutatori i signori Di Trento co. Antonio, Pagani Mario, Romano dott. cav. G. B., si imbussolano i nomi dei Comuni i cui corrispondenti risposero almeno 4 volte ai questionari mandati dalla Commissione.

Vengono estratti i seguenti Comuni:

1. Rive d'Arcano
2. Fiume
3. S. Leonardo
4. Sacile
5. Cordovado
6. Lestizza
7. Trivignano
8. Faedis
9. S. Vito di Fagagna
10. Travesio
11. Segnacco
12. Codroipo
13. Prepotto
14. Marano Lacunare
15. Polcenigo
16. Magnano in Riviera
17. Sedegliano
18. S. Vito al Tagliamento
19. Ipplis
20. Palmanova

Relazione del Comitato per gli acquisti.

Il *Presidente* invita il segretario a leggere la relazione che i revisori dei conti del Comitato per gli acquisti presentarono alla presidenza per la gestione 1894:

Onorevoli consoci,

Il movimento del Comitato degli acquisti nel 1894 ammontò a L. 528,854.34, con un aumento sull'anno precedente di 79,005.42. Con una quantità d'affari così rilevante, una esatta contabilità è indispensabile, ed è perciò che durante quest'anno, ammaestrati dall'esperienza, vi abbiamo introdotti varii miglioramenti, i cui risultati avremo modo di apprezzare completamente nell'esercizio in corso, ma che fino da ora ci affidano di riuscire conformi ai nostri desideri.

Vennero acquistate materie utili per l'agricoltura per L. 257,677.80, e tale somma, erogata come risulta dal riassunto generale del conto, resta pienamente giustificata con le fatture saldate dei varii fornitori.

A 31 dicembre non rimanevano da pagare che L. 1,404 alla ditta Hugens, ed altro importo di L. 68.70 ad altra ditta, somme che vennero pagate in seguito, di modo che alla chiusa dell'anno il Comitato figurava debitore per sole L. 1,472.70, le quali assieme ad altre L. 158.48 riflettenti le spese generali, vanno a diminuzione della attività esposta nel conto in L. 5,286.54; che così rimane in L. 3,655.36.

Ad eccezione delle lievi giacenze, indicate pure nel riassunto generale, nella totalità le materie acquistate vennero consegnate ai vari prenotatori — e la giustificazione di tali consegne stà nelle 1756 bollette di consegna che abbiamo diligentemente esaminato.

Nei confronti tra l'acquisto, il venduto e la giacenza, questa volta le differenze in più o in meno sono piccolissime, tali che non meritano neanche di essere rilevate.

Il lavoro quindi del Comitato procedette regolare e con soddisfazione dei numerosi soci dell'Associazione che largamente vi approfittano con indiscuttibile vantaggio.

Certamente questa istituzione, per essere perfetta, dovrebbe provvedere anche il credito a quegli agricoltori che non si trovano in grado, in un momento dell'anno in cui il denaro nelle campagne difetta, di poter fare le anticipazioni regolamentari ed i relativi pagamenti al ritiro delle materie. Tale problema, diretto ad aiutare specialmente la piccola proprietà, quella che di provvidenze ha maggior bisogno, merita tutto lo studio tanto del Comitato quanto del Consiglio dell'Associazione.

Il conto è giustificato in ogni sua parte, merita perciò di essere approvato, non senza una parola di elogio ai due contabili che con diligenza e zelo accudirono alle loro mansioni.

Devesi inoltre ricordare con plauso l'opera efficace del prof. Viglietto, sempre intento a rendere più proficua e vantaggiosa l'opera del Comitato.

Avv. P. Capellani
Carlo Someda de Marco.

Riassunto conto del Comitato per gli acquisti — Anno 1884.

Materie prenotate	Numero dei prenotati	Passivo: Quintali acquistati ed esistenti al 31 dicem. 1893		Passivo: Importo pagato (lire)		Attivo: Quintali venduti		Attivo: Importo incassato (lire)		Totale del movimento (lire)		Differenze in più (lire)		Differenze in meno (lire)		Annotazioni
Perfosfato minerale	268	9384	60	65759	30	9331	—	67945	05	133704	35	2185	75	—	—	
» d'ossa	103	1197	49	13946	58	1195	55	14568	92	28515	50	622	34	—	—	
» azotato	45	320	—	3167	4[illegible]	320	—	3294	30	6441	75	126	85	—	—	
» doppio	2	3	—	78	7[illegible]	3	—	76	85	155	60	—	—	1	90	
Fosfato Thomas	204	12256	—	74120	2[illegible]	12191	23	77505	58	151625	83	3385	33	—	—	
Surrogato Thomas	2	13	—	102	—	13	—	97	55	199	55	—	—	4	45	
Nitrato di soda	201	1072	58	28596	4[illegible]	994	03	27990	21	56586	63	—	—	606	21	
Solfato di potassa	40	98	70	3040	—	96	40	2816	60	5856	60	—	—	223	40	
Zolfo	231	1780	50	19126	0[illegible]	1736	—	20042	44	39168	53	916	35	—	—	
Solfato di rame	328	665	29^{8}	33361	[illegible]	665	43^{8}	33865	18	67236	64	493	72	—	—	
» di ferro	1	5	—	27	50	5	—	28	75	56	25	1	25	—	—	
Filo ferro zincato e corda spinosa	128	200	72	8629	2[illegible]	204	06^{1}	8766	98	17396	22	137	74	—	—	
Panello lino	117	309	—	4933	9[illegible]	308	—	5003	75	9937	66	69	84	—	—	
Frumento	28	48	60	1174	49	48	60	1219	50	2393	99	45	01	—	—	
Avena	1	1	—			1	—									
Pompe	26	N. 52	—	1604	36	N. 45	—	1424	75	3029	11	—	—	179	61	
Spruzzi, canne di prolungamento e getti	13	—	—			—	—									
Solforatori	18	» 28	—			» 26	—									
Spese generali: Varie, posta, locali e stampa L. 1326.93; Analisi » 199.30; Magazzinaggi » 2778.90; Amministrazione » 2225.—										6530	13			6530	13	
In totale				6530	1[illegible]											
		27355	48^{8}	264207	9[illegible]	27112	31	264646	41	528854	34	7984	18	7545	70	

	7545	70
Differenza in più	438	48
Interessi Banca cooperativa I. semestre L. 169.77		
» » » II. » » 159.50		
» Banca popolare I. e II. semest. » 664.86		
» » di Udine » » » 94.40	1088	53
Importo Esistenze e Crediti a 31 dicembre 1894	3758	53
Attività risultante	5285	54
Meno i debiti	1631	18
Resta fondo per eventuali perdite	3654	36

Caratti domanda se la revisione si presenta come relazione al Consiglio, ovvero come risultanza dei conti. Nel secondo senso non potrebbe esser presentata perchè i due revisori fanno parte del Comitato degli acquisti.

Mangilli (presidente). Nessuno meglio dei componenti del Comitato può sindacar l'opera della presidenza, però dal lato teorico conviene che i revisori dei conti dell'Associazione, i quali devono riferire all'Assemblea, si occupino anche di questo importante ramo della nostra attività.

Parlano *Pecile*, *Mantica* ed altri convenendo che i revisori del conto generale del nostro Sodalizio informino l'Assemblea anche del ramo speciale del Comitato acquisti e si approva la relazione presentata.

Riunione sociale ordinaria.

Si stabilisce venga convocata l'Associazione in assemblea generale ordinaria il giorno 8 giugno p. v.

Locali.

Pecile G. L. domanda alla presidenza se vi è alcuna novità riguardo ai locali, avendo saputo che in una seduta del Consiglio comunale, cui egli non potè esser presente, si è deciso che anche i locali della *casa* Bartolini tenuti ora dall'Associazione agraria devono essere adibiti al museo ed alla biblioteca.

Mangilli (presidente). Anche egli ha saputo questo: però, noi abbiamo una lettera dello scorso anno dell'on. Sindaco colla quale in sostanza si dice che per ora e fino a nuovo avviso possiamo rimanere.

Egli credeva che coll'occupazione dei locali del Ledra i quali esistono nel *palazzo* Bartolini, la biblioteca e il museo potessero avere un sufficiente ingrandimento: in ogni modo nessun avviso c'è finora pervenuto.

Mantica. Si meraviglia che il municipio non ci abbia ancora licenziati, avendo la Giunta promesso che l'ingrandimento dei locali ora occupati dalla biblioteca e dal museo sarà esteso anche a quelli dell'Associazione agraria.

Pecile G. L. Gli dispiace moltissimo di non essere stato presente al Consiglio comunale quando avvenne la promessa di cui parla il conte Mantica, giacchè crede che si sarebbe potuto accomodare la biblioteca senza che l'Associazione agraria dovesse sloggiare. Ad ogni modo è inutile ritornare su quanto si è fatto.

Prega ora la presidenza a voler interessarsi perchè il Municipio voglia mettere a disposizione del nostro sodalizio locali convenienti.

Parlano parecchi consiglieri in proposito e si decide che una commissione composta dal marchese Mangilli, del co. Mantica e del senatore Pecile si occupi presso l'on. Sindaco affinchè sieno forniti all'Associazione agraria locali adatti.

Dopo ciò si leva la seduta.

F. V.

SCUOLA DI GELSICOLTURA E BACHICOLTURA RAZIONALE

VILLA MALPIGHI PRESSO TORINO.

Il professore Perroncito, presidente del museo nazionale di bacologia e di sericoltura e professore di patologia vegetale nella scuola veterinaria a Torino, ha acquistato un podere al di là del ponte Isabella, e vi ha organizzato una scuola di cui siamo lieti di offrire il

PROGRAMMA

La Villa Malpighi, a venti minuti dal Ponte Isabella sulla strada che conduce a Cavoretto, viene coltivata a gelseto, colle varie qualità e razze di gelsi nazionali ed esteri, allo scopo di istruzione pratica e di esperienze nella gelsicoltura.

Le annesse fabbriche saranno adibite ad uso di bigattiere-modello, in cui si coltiveranno le più pregiate qualità di bozzoli. La intera Villa, che venne dedicata al grande Malpighi, formerà quindi un *Podere-Scuola* di gelsicoltura e di bachicoltura razionale, colla relativa microscopia applicata alla conoscenza delle malattie del baco ed alla selezione delle sementi. Perciò, il *PodereScuola* sarà provveduto del personale pratico e scientifico necessario anche per essere messo a disposizione di coloro che volessero impiantare bigattiere, gelseti, ecc.

Per facilitare la diffusione della gelsicoltura e bachicoltura la direzione del podere si è messa in relazione coi migliori gelsicultori e coi più provati produttori di sementi, onde averne le qualità e razze più pregiate per compiere studi ed esperimenti. Si assume anche l'incarico di provvedere gli attrezzi diversi che servono pel razionale allevamento dei bachi.

L'accesso è libero a chiunque che si interessi nella Industria bacologica dalle ore 8 alle 11,30 e dalle 16 alle 20 di ogni giorno per prendere cognizione dell'Istituzione ed avere schiarimenti (1).

Le lezioni teoriche e pratiche vengono impartite gratuitamente a tutti i soci del Museo Nazionale. Tutti gli altri dovranno pagare L. 10 di iscrizione (2). Corsi speciali gratuiti saranno fatti per gli allievi della Scuola di Agricoltura annessa a questa R. Università, e per tutti quelli d'ogni Istituto del Regno.

Il socio del Museo, potrà chiedere tanto una *pubblica conferenza* del personale direttivo del *Podere-Scuola*, quanto la *sua visita* a quelle bigattiere in cui volesse praticare dei miglioramenti, e così a quegli apprezzamenti ove intendesse coltivare i gelsi, col solo contributo delle spese di viaggio in partenza da Torino.

Le conferenze da tenersi sotto gli auspici dei Corpi Morali, saranno a cura degli stessi annunciate, senza altro obbligo che il rimborso delle spese di viaggio del conferenziere.

(1) Anche per iscritto si potrà rispondere a qualunque richiesta.

(2) I Soci del Museo e gli iscritti ai Corsi, se la chiederanno in tempo, potranno usufruire di una tessera per viaggi a prezzi ridotti.

Abbiamo visitato il podere del professor Perroncito dove è già disposto il personale per la scuola e dove si lavora alacremente per completare alcuni fabbricati mancanti. Ormai quasi tutto il podere è piantato a gelsi.

Visitando poi il suo lavoratorio di Patologia vegetale alla Scuola veterinaria di Torino, abbiamo avuta occasione di leggere una lettera proveniente dal direttore del deposito militare di puledri di Grossetto, che constatava i brillanti risultati ottenuti sopra un rilevante numero di animali coi mezzi suggeriti dal Perroncito per combattere le larve d'estro nello stomaco e nell'intestino del cavallo. Facciamo per questo le più vive congratulazioni coll'illustre scienziato.

Segnaliamo poi alla gratitudine dell'Associazione agraria e dell'intero paese il prof. Perroncito come il principale autore della Facoltà agraria libera di Torino presso l'Università che si iniziò quest'anno con tanto plauso e che ebbe una frequenza lodevole e sempre crescente, e che può considerarsi come un primo effetto della propaganda fatta dalla nostra Associazione in favore dell'insegnamento agrario presso le università.

G. Pecile.

DA PODERI ED AZIENDE.

Il signor Cecconelli Giacinto, agente del co. Filippo di Brazzà-Savorgnan di Soleschiano, ci manda dettagliato ragguaglio riguardo ad alcune prove di concimazione da lui eseguite. Trovandole interessanti, specialmente per gli agricoltori che si trovano in condizioni di terreno simili a quelle di Soleschiano, le pubblichiamo integralmente:

Prove di concimazione sul frumento.

Appezzamento di metri quadrati 100 cadauno, coltura antecedente: granoturco, terreno calcare permeabile, semina il 23 ottobre 1893, in porche, sparso il concime prima dell'aratura, meno il n. 10 che si concimò in marzo 1894.

N. progressivo	Qualità del concime	Composizione del concime	Concimazione per ettaro			Prodotto per ettaro	
			Quantità quintali	Prezzo lire	Importo lire	Grano ettolitri	Paglia quintali
1	Stallatico		600.—	—.50	300.—	22.56	31.25
2	Stallatico		300.—	—.50	150.—	18.75	25.—
3	Fosfato Thomas	17 al 22 anid. fosf.	5.—	6.—	58.—	21.40	30 55
	Nitrato sodio	15 al 16 azoto	1.—	28.—			
4	Fosfato Thomas	17 al 22 anid. fosf.	10.—	6.—	116.—	26.35	40.10
	Nitrato sodio	15 al 16 azoto	2.—	28.—			
5	Perfosfato fertilitas	12 al 14 anid fosf.	3.—	11.30	61.90	22.10	31.70
	Nitrato sodio	15 al 16 azoto	1.—	28.—			
6	Nulla per confronto . . .		—.—	—.—	—.—	13.50	17.65
7	Perfosfato fertilitas . . .	12 al 14 anid. fosf.	5.—	11.30	112.50	24.75	35.30
	Nitrato sodio	15 al 16 azoto	2.—	28.—			
8	Pertosfato fertilitas . . .	12 al 14 anid. fosf.	5.—	11.30	168.50	25.10	37.40
	Solfato di potassa	95-97 uguale a 52,00 di potassa	2.—	28.—			
	Nitrato sodio	15 al 16 azoto	2.—	28.—			
9	Nitrato Sodio (alla semina)	15 al 16 azoto	4.—	28.—	112.—	21.—	34.—
10	Nitrato sodio (in marzo) .	15 al 16 azoto	4.—	28.—	112.—	22.25	38.20
11	Fosfato Thomas	17 al 22 anid. fosf.	10.—	6.—	60.—	23.20	33.90
12	Perfosfato doppio	46,33 anid. fosf.	3.—	25.30	75.90	24.20	33.—

NB. *Qualità del frumento: nostrano.*

Soleschiano, 17 maggio 1895.

GIACINTO CECCONELLI
Agente co. Filippo Di Brazzà Savorgnan

Prove di concimazione di prato irrigatorio.

Superficie metri quadrati 100 per appezzamento, concime sparso la sera del 20 aprile 1893, mescolato a chilogrammi 25 di terra asciutta per appezzamento, erpicatura con erpice snodato prima e dopo la concimazione.

II° anno di esperimento 1894.

N. progressivo	Qualità del concime	Concimazione per ettaro			Prodotto fieno stagionato per ettaro sfalci		
		Quantità quintali	Prezzo lire	Importo lire	24 maggio quintali	15 luglio quintali	20 settemb. quintali
1	Perfosfato doppio	3.—	25.30	75.90	29.20	27.40	23.—
2	Perfosfato minerale	6.—	8.30	49.80	26.50	25.70	23.50
3	Nitrato di soda	4.—	28.—	112.—	27.—	28.10	24.—
4	Fosfato Thomas	6.—	6.—	36.—	32.30	29.—	26.30
5	Nulla per confronto	—.—	—.—	—.—	18.30	16.—	13.70
6	Fosfato Thomas Nitrato di soda	4.— 1.—	6.— 28.—	52.—	33 40	31.50	24.60
7	Perfosfato minerale Nitrato di soda	4.— 1.—	8.30 28.—	61.20	32.—	28.60	23.—
8	Scarafaggi (scussons) trattati con acido solforico	4.— 3.—	10.— 15.—	85.—	36.40	32.80	29.20
9	Fosfatina	4.—	15.—	60.—	30.—	27.10	22.60

Soleschiano, 17 maggio 1895.

GIACINTO CECCONELLI
Agente co. Filippo Di Brazzà Savorgnano

TAGLIO DEI ROSAI PER AVER FIORI IN AGOSTO

Grazie ai numerosi giornali e libri di floricoltura italiani e stranieri, alle notizie inserite negli stessi cataloghi di giardinaggio, ormai tuttociò che riguarda quest' arte è così noto ai suoi cultori, che i famosi secreti che una volta formavano il privilegio dei più abili, sono passati nel dominio di tutti.

Convinti di questo, non ci sarebbe mai venuta l'idea di insegnare il modo per ottenere rose in agosto, se non ci fosse caduto sotto gli occhi nel n. 3-4 del *Bullettino* dell'Associazione agraria, un articolo firmato " Phlox Decussata „ nel quale un giardiniere che sembra conoscere a fondo l'arte sua, suggerisce allo stesso scopo che noi ci siamo proposti, di tagliare i rosai solo dopo la prima fioritura.

Noi supponiamo invece che nessun

rosicultore, il quale voglia mandare molti fiori all' esposizione, abbia potati i suoi rosai in marzo, come generalmente si suole; ma se per caso non tutti avessero delle idee ben precise sull'epoca in cui conviene tagliarli poi, ricordo loro che bisogna fare tale operazione solo 40 giorni circa prima dell'epoca in cui si desidera ottenere la fioritura. Allora si raccorciano di due terzi i rami più vigorosi e si sopprimono i deboli, e i succhi della pianta, concentrandosi negli occhi della base rimasti latenti li fanno vegetare.

Bisogna sorvegliare la vegetazione in modo ch' essa proceda lentamente fino allo sviluppo dei bottoni, che deve aver luogo fra il ventesimo ed il venticinquesimo giorno; allora si danno alle piante copiosi inaffiamenti.

Se la vegetazione procede troppo rapida, conviene rallentarla, inaffiando con maggiore parsimonia, ombreggiando le piante, o se queste sono in vaso, ritirandole nell'arancera.

Sul mercato di Parigi, si vende una quantità enorme di tali vasi fioriti per la festa di S. Giovanni, e nel giorno della Madonna d' agosto; ma conviene ricordare che si adoperano allo scopo, piante giovani, e non so con quanto vantaggio le piante vecchie sopporterebbero un tale trattamento.

PRIMULA VERIS.

SCUOLE SUPERIORI AGRARIE

Ogni tanto un richiamo su questa non mai risolta questione dell' Istruzione Agraria Superiore, credo non faccia male, almeno per far vedere che in questo estremo lembo d' Italia, siamo meglio informati sui bisogni e sui difetti delle nostre scuole agrarie, di chi dovrebbe provvedere. Molti sono gli sconci che si verificano in questo negletto e pur tanto utile ramo dell' Istruzione e questa volta voglio parlare più specialmente della Facoltà agraria annessa all' Università di Pisa.

Nell'anno scolastico presente (1894-1895) sono inscritti a questa Facoltà agraria ben 172 studenti, cifra veramente elevata, tanto più se si consideri che pochi anni fa v' erano inscritti forse una metà di allievi. A prima vista bisognerebbe rallegrarsi di questo incremento, ed io specialmente, che pure sostengo l'istituzione delle Facoltà agrarie. Se non lo faccio si è perchè sono convinto che il numero grande degli studenti che si trovano a Pisa non proviene tutto da una forte passione per le scienze agrarie, nè da una preferenza sincera per le Facoltà agrarie ; ed ecco come.

Prima di tutto per i giovani che frequentano la scuola di Pisa, non è richiesta la licenza, ma il solo passaggio dal secondo al terzo anno di Liceo oppure dal terzo al quarto d'Istituto tecnico. Che ne avviene? Che quantunque a questa Facoltà entrino dei bravi giovani, ed anche alcuni muniti di licenza, se ne vedono ammessi anche molti i quali, non avendo potuto mai fare discreta riuscita nelle scuole, accettano di buon grado questo abbreviamento di studi, pur di evitare la temuta licenza e si mettono così a studiare agraria, non per impulso proprio, ma per evitare una fatica maggiore. E questo è male, malissimo per due ragioni: prima di tutto perchè questi giovani non potranno mai fare una buona prova come agronomi, anche ammesso che tale professione eserciteranno. In secondo luogo perchè essi servono a screditare gli altri in massa. Così il prestigio della Facoltà viene diminuito, e presso i compagni delle altre Facoltà, e presso il pubblico che facilmente pone tutti in un fascio, in causa di alcuni scaldapanche ammessi. Bisogna persuadersi che per studiare agraria non bastano i rifiuti delle scuole, ma occorrono giovani volenterosi e capaci come in qualunque altra carriera. Eppure vi sono alcuni che credono per gli studi agrari bastare i più zucconi fra i giovani, ossia quelli che non riescono altrimenti !

Altra osservazione da farsi è que-

sta; che cioè nella Facoltà agraria di Pisa non predomina l'elemento dei ricchi proprietarî; di coloro cioè che sono maggiormente interessati a percorrere tali studi e che maggiormente dovrebbero trarne in seguito utilità diretta. Se vi sono dei proprietari, essi sono in numero assai ristretto, e la ragione sta anche nel fatto che a Pisa gli studenti d'agraria pagano tasse minime (tassa annuale L. 20.00 tassa d' esame L. 12.00) in confronto degli studenti di altre Facoltà che pagano sei o sette volte tanto. Avviene naturalmente che coloro che hanno pochi mezzi di fortuna, preferiscono talvolta la Facoltà agraria, non per amore all'agricoltura, ma per ragione puramente finanziaria. Ciò non sarebbe nessun male se questi giovani diventassero un giorno buoni insegnanti d'agraria ecc., anzi! ma il male è che di questi elementi entrati a malincuore e senza vocazione, pochi percorreranno la carriera agraria; gli altri si serviranno di questi studi come di uno scalino per conseguire la laurea e poi esercitare un' altra carriera. E questi sono fatti che succedono ogni giorno e potrei citare moltissimi esempi!

Ora io mi domando quale sia lo scopo di tenere una Facoltà agraria perchè debba servire anche ad altre professioni! per me dico che è inutile non solo, ma anche dannoso per il cattivo esempio, avere delle istituzioni che non servono interamente allo scopo.

A questi gravi inconvenienti si potrebbe rimediare con semplicissime modificazioni di regolamento; invece si persiste nell' errore e così si ha una scuola ingombra, non so con quanto profitto dell'istruzione agraria!

Se fosse imposta la licenza per tutti gli ammessi ed una tassa non troppo alta, ma proporzionata a quella delle altre Facoltà, avremmo a Pisa certamente un numero di studenti assai minore, ma in compenso quanto più elevati moralmente, quanto più stimati, e quanta maggiore proporzione tra essi di veri agricoltori, di veri agrofili! Ed ancora aggiungo, quanto meglio non potrebbero essi approfittare degli insegnamenti! So che ora l' aumentato numero degli studenti alla Facoltà agraria di Pisa, non permette ad essi di ben approfittare dei gabinetti e di quegli esperimenti pratici che richiedono un poco di calma ed un continuo scambio di consigli e di domande tra insegnanti ed allievi.

La scuola di Pisa potrebbe rispondere allo scopo se vi si facessero le due riforme sopra esposte pareggiando, livellando così gli studenti d' agraria agli studenti delle altre facoltà. Creando poi altre facoltà agrarie presso alcune università italiane, si completerebbe l' opera; ed allora un dottore in agraria sarebbe considerato come un altro qualunque mortale laureato! Ma questa avverto che è un' idea troppo modesta, troppo giusta perchè possa venire attuata da coloro che ne sanno molto!

Si lamenta in Italia l' apatia, l'avversione per l' agricoltura nelle classi dirigenti, il disprezzo che per essa si nutre, e l' ignoranza in essa; ma come volete che ciò non sia quando le basi sono false? e la base in questo caso non è l' istruzione?

Le scuole superiori agrarie p. e. (per non uscire dal tema, parlo ora solo di queste) che dovrebbero rappresentare il culmine, la sintesi dell'agricoltura, sono male organizzate, sconnesse, tutte differenti tra loro per regolamenti, programmi, condizioni d'ammissione ecc. Come volete che i giovani ben pensanti desiderino di entrarvi e si vantino di appartenervi? È vero che un giovane volonteroso, in qualunque ambiente, si fa largo, di qualunque istruzione approfitta: ma non sarà meglio aggiungervi anche la stima e la fiducia del pubblico? E questa stima, questa fiducia si possono ottenere riordinando bene le scuole in modo da avere frutti stabili e duraturi; e per le scuole superiori, la via che si presenta è unica:

Istituire alcune Facoltà agrarie presso alcune Università. Ma Facoltá agrarie *vere* si richiedono, non Facoltà *di ripiego* come quella di Pisa; Facoltà ispirate all' alto amor proprio che devono sentire tutti quelli che studiano agraria, in modo che non debbano arrossire od essere compatiti, ed in modo che l' agricoltura italiana venga nobilitata, elevata. rivestita fin dal principio di quel prestigio, di quella stima che tanto le fanno bisogno.

G.

DOMANDE E RISPOSTE.

I rimedi contro la peronospora.

Veggo sui giornali agricoli suggerito unanimemente l' uso del solfato di rame misto alla calce come più sicuro e più economico rimedio per difendersi della peronospora ; ma se c'è una grande concordanza nella natura del rimedio, trovo una quasi generale discordanza nelle proporzioni dei due ingredienti. E non capisco come si possa raggiungere lo stesso risultato tanto somministrando ½ per % di solfato di rame o 1 % o 2 %: la pregherei a chiarirmi ecc.

C.

Per formare la miscela cupro-calcica la quale nello stato attuale delle nostre cognizioni teorico-pratiche, può esser fatta con proporzioni svariatissime e che possono andare da uno e sei e più per % di solfato di rame, ottenendo sempre ottimi risultati, bisogna aver presenti le seguenti considerazioni :

I. L'economia di tempo e di materiale.

II. La durata del rimedio.

III. La facilità della distribuzione.

È un fatto che se la calce la quale si adopera (parlo di calce spenta cioè di quella stessa che si usa dai muratori) è circa il doppio del solfato di rame, si possono usare quantità diversissime di questo. (La originaria poltiglia bordelese era costituita con oltre il 6 % di solfato di rame e con oltre il 12 % di calce e fu questa vera poltiglia che mise in evidenza l' effetto pieno della miscela cupro-calcica).

Colle ripetute esperienze posteriori si venne a stabilire che non occorreva una dose così elevata dei due ingredienti la quale riusciva sorverchiamente dispendiosa e di non facile distribuzione e si andò man mano diminuendo fino al mezzo per % di solfato di rame con acqua di calce.

Il fatto è che tanto con mezzo per % di solfato di rame, tanto con dosi maggiori, si ottengono gli stessi effetti ; è quistione solo della durata del rimedio la quale, a parità di andamento climaterico, è tanto maggiore quanto più alta è la dose di solfato di rame adoperato. Sarebbe come dire : quanto pane occorre ad un uomo ? Se si tratta per l' alimentazione di un giorno, evidentemente sarà lo stesso somministrare un chilo, dieci, cinquanta. Se invece si guarda alla durata di questo cibo la cosa cambia d'aspetto.

Io per esempio suggerisco per il primo trattamento, *mezzo* per % di solfato di rame con acqua di calce, perchè fra breve bisogna somministrare un' altra volta, e, dando anche una dose maggiore, si otterrebbe lo stesso effetto, ma con maggior dispendio e con maggior difficoltà nelle distribuzioni. Verso l' epoca della fioritura ho sempre suggerito di adoperare *un* per cento di solfato di rame con acqua in cui sia stato spappolato almeno il due per cento di calce spenta e lasciata leggermente depositare.

Questo rimedio, essendo a dose discretamente elevata, mantiene la sua efficacia per una ventina di giorni, dopo i quali (saremo verso i primi di luglio) consiglio di dare *due* per cento di solfato di rame con latte di calce formato da almeno quattro chilogrammi di calce spenta lasciata leggermente depositare.

Con questa dose si ottiene una durata del trattamento che quasi sempre è sufficiente per tutto l' anno.

Del resto, chi avesse non molte viti o facilità di mano d'opera a buon mercato, potrebbe usar sempre la dose del mezzo per cento ripetendo più frequentemente i trattamenti.

F. V.

Uve che stanno per disperdersi.

Causa l' andamento umido della primavera, non pochi vitigni mi presentano dei grappoli lunghi e rari che mi fanno prevedere più facilmente la loro trasformazione in cirro che allegamento del frutto. Che debbo fare?

Z.

Bisognerebbe poter scongiurare l' andamento della stagione e sarebbe cer-

tamente il massimo rimedio se Giove pluvio si decidesse una buona volta a farla finita. Ma pur troppo anche questo onesto desiderio potrebbe non venire esaudito. E in tal caso rimedi efficaci contro la coltura dei grappoli sono:

1. L' incisione anulare, che consiste nel levare quattro a cinque millimetri di scorza sul tralcio teso a frutto, subito al di là della piegatura, cioè dopo i getti che devono formare il legno per l' anno venturo.

2. Il salasso della vite, che si pratica recidendo qualche centimetro all'estremità del tralci tesi a frutto; operazione che si ripete nel caso persista l' umidità.

F. V.

Concimazione di mediche.

Ho un medicaio che mi si presenta con vegetazione discreta, ma raro in modo che il primo taglio ritengo mi riuscirà meschinissimo.

Prego indicarmi i mezzi per rendere più fitta la vegetazione e più abbondante il prodotto.

S.

Trattandosi di terreni magri e di vegetazione già presso al raccolto, credo che il metodo più opportuno per ottenere il suo intento sia quello di falciare il prodotto attuale com' è: subito dopo sparga da quintali 0.50 a quintali uno di perfosfato d' ossa per campo friulano. Se le pioggie non mancheranno subito, Ella avrà fin dal secondo taglio un notevole aumento, se invece la stagione corresse secca, il concime non andrà perduto e alle prime pioggie succederà un aumento rimunerativo di vegetazione.

F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Il fosfato di calce nell'alimentazione del bestiame.

Siccome anche nel nostro Friuli e specialmente nella parte occidentale si trovano estesi i terreni poveri di fosfato di calce e dove gli animali vanno soggetti a gravi malattie di scheletro, sarà utile riportare un articolo del *Journal d'agriculture pratique*, a proposito dell'azione del fosfato di calce sul bestiame.

L' osteomalacia non può essere prevenuta o guarita che con l'aggiunta di fosfato di calce alla razione degli animali. Tre mezzi si usano per raggiungere lo scopo.

Si può spargere una quantità sufficiente di acido fosforico nel terreno che fornisce il foraggio; questo mezzo è buono, ma ha svantaggio di una spesa forte e un tempo lungo. (1)

Si può ancora dare agli animali grani cotti, ma anche questo è un mezzo costoso, se si vuole amministrare una quantità sufficiente di fosfati.

Resta quello di mescolare alla razione del fosfato minerale o animale. Pare che questa sostanza minerale non sia assimilabile.

Vennero fatte delle esperienze ove la malattia si presentava, il successo è stato completo, con una spesa minima, tanto che molti misero in pratica questa cura.

Intanto che si discute l'assimilabilità del fosfato minerale, non sarà inutile tentarne la prova. La dose è di due cucchiai da caffè per giorno per i vitelli e due grandi per gli adulti. Questa dose può essere anche aumentata senza inconvenienti qualora non producesse l' effetto voluto.

Z.

(1) Nei nostri Camoli, dove i perfosfati minerali e sopratutto il fosfato Thomas darebbero eccellenti risultati, non si può adottarli perchè essendo tali terreni infestati dal vago pascolo, un proprietario che si decidesse a migliorarli, sarebbe più danneggiato degli altri, essendo i suoi appezzamenti preferiti dagli animali che vagano liberamente dall'autunno ai primi di maggio su quella estesissima zona. Finchè i Camoli non per diritto, ma per consuetudine, saranno soggetti alla piaga del vago pascolo, non si potrà aspettarsene che fieni scarsi e scadentissimi. Perchè i proprietari non pensano di redimere quel vasto territorio consorziandosi per una difesa comune contro i pastori e le mandre invadenti senza diritto i loro terreni!

Esperienze sulla concimazione della vite.

Nell' ultimo *Bullettino dell' Associazione agraria* abbiamo in breve riassunti i risultati di esperienze sulla concimazione chimica di viti francesi state sommerse durante l'inverno per difenderle dalla Fillossera. In un altro numero della *Revue de Viticulture* B. Chauzit riporta i risultati ottenuti da medesime esperienze eseguite sulla vite Riparia e quindi anche di queste crediamo opportuno farne un cenno.

Le concimazioni furono così stabilite: 1.a senza potassa; 2.a senza azoto; 3.a senza anidride fosforica; 4.a concimazione completa; 5.a completa più solfato di ferro; 6.a completa più solfato di calce. Due fatti importanti risultano da queste esperienze, e cioè la influenza grandissima esercitata dal solfato di ferro e dal solfato di calce, e l' azione utile della potassa e dell' anidride fosforica.

Paragonando questi risultati con quelli ottenuti dalle viti francesi sommerse, si vede che quest' ultime richiedono in particolar modo l'azoto e poco invece la potassa e l'anidride fosforica, mentre le viti americane all'incontro di una concimazione esclusivamente azotata, richiedono in quantità la potassa e l'anidride fosforica.

La concimazione chimica del resto si è mostrata meno efficace sulle viti americane delle sommerse, ma ciò dipese dal fatto che quest' ultime d' estate venivano irrigate e l' irrigazione appunto assicurava l' assimilazione delle materie fertilizzanti.

Checchè ne sia, bisogna del resto ammettere come conseguenza finale di queste esperienze, l' utilità delle concimazioni minerali e l' influenza notevole del solfato di ferro e di calce.

Questo è quanto hanno potuto dimostrare i fatti in Francia e che noi abbiamo creduto non inopportuno riferire affinchè anche in Friuli il viticultore se ne occupi per verificare i risultati e dare quindi alla concimazione della vite una maggiore importanza di quella che attualmente si dà. (1)

G. Baccino.

(1) Fin dallo scorso anno (Vedi *Bullettino* 1-2 pagina 33) abbiamo riportato numerose esperienze eseguite in Francia intorno all' effetto che puossi ottenere nella coltura della vite mediante una concimazione con solfato di calce (scaiola-gesso). Risulta anche da quanto si dice sopra che l' aggiunta di gesso ha determinato un aumento di produzione notevolissimo. Se qualcuno avesse già concimato le sue viti con stallatico o con concimi artificiali potrebbe ancora fare delle prove somministrando il gesso. La quantità da somministrarsi dovrebbe oscillare fra 200 e 400 grammi per ceppo secondo la distanza. Si allontanerebbe la terra all' intorno del ceppo spolverando per circa mezzo metro all' ingiro.

Questa operazione deve essere fatta prima che la vite entri in fioritura, o almeno si deve evitare di muovere la terra durante il periodo in cui i grappolini hanno aperti i loro fiori

I terreni nei quali l' efficacia del gesso si è dimostrata più grande sono quelli argillosi e quelli ricchi di materia organica. Crediamo che meriti la pena di provare il gesso per la concimazione della vite anche in Friuli, tanto più che è un esperimento che si può fare con una spesa insignificante.

Red.

NOTIZIE VARIE

Alla società degli agricoltori italiani, hanno finora aderito oltre 900 agricoltori, quindi la sua costituzione può dirsi assicurata. Di questo possono andar lieti gli egregi promotori, giacchè è una dimostrazione che la società proposta rispondeva ad un sentito bisogno del paese.

Diamo l'elenco delle persone che aderirono nella nostra provincia, sperando di poterne aggiungere molte altre nel prossimo numero:

Associazione agraria friulana, Udine, socia fondatrice.

Bacinelli Angelo, Varmo, socio ordinario.

Ballarin Domenico, Latisana, socio ordinario.

Billia avv. Lodovico di Paolo, Udine, socio ordinario.

Bisutti Giuseppe, Rauscedo, socio ordinario.

Burovich de Zmajevich conte Nicolò, Casarsa, socio ordinario.

Caratti conte Andrea, Paradiso di Pocenia, socio ordinario.

Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli. a firma del suo presidente prof. cav. Luigi Petri, Pozzuolo del Friuli, socio fondatore.

De Asarta conte Vittorio, premiato con di-

ploma d'onore al merito agrario, Fraforeano, socio a vita.

Di Colloredo marchese Paolo, Udine, socio ordinario.

Di Prampero conte Antonino, senatore del regno, Udine, socio ordinario.

Franchi dott. Alessandro, Privano per Palmanova, socio ordinario.

Freschi conte Gustavo, Ramuscello, socio fondatore.

Kechler dott. Roberto, Udine, socio ordinario.

Luchini Luchino, amministratore della cassa rurale di prestiti di San Giorgio della Richinvelda, San Giorgio della Richinvelda, socio ordinario.

Mangilli marchese Fabio, presidente della Associazione agraria friulana.

Mantica conte Nicolò, Udine, socio ordinario.

Pagani Mario, Sclaunicco, socio ordinario.

Panciera di Zoppola conte Nicolò, Zoppola, socio ordinario.

Pecile prof. cav. Domenico, San Giorgio della Richinvelda, socio fondatore.

Pecile comm. G. L., senatore del regno, Fagagna, socio fondatore.

Petri prof. Luigi, direttore della r. scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo del Friuli, Pozzuolo del Friuli, socio ordinario.

Policreti Ottavio, Castello d'Aviano, socio ordinario.

Rubini dott. Domenico, presidente del Comizio agrario di Cividale del Friuli, Udine, socio fondatore.

Viglietto dott. Federico, Udine, socio ordinario.

∞

Libri pervenuti in dono all'Associazione:
— *Smithsonian Report* 1892.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Atti, (tomo LIII), despensa seconda.

Idem dispensa terza.

Idem dispensa quarta.

L'Ateneo veneto — Rivista mensile di scienze lettere ed arti, serie XIX, vol. I, fasc. 1-3.

Idem serie XVIII, vol. II, fasc. 4-6.

Comizio agrario di Conegliano — Annuario per il biennio 1893-94.

Comizio agrario distrettuale di Belluno — Verbale di seduta dell'assemblea dei soci tenuta nel giorno 17 marzo 1895.

R. Accademia d'agricoltura di Torino — Annali 1894.

Reale Istituto lombardo di scienze e lettere — Rendiconti, serie II, vol. XXVIII, fasc. IV.

Idem serie II, vol. XXVII, fasc. V.

Idem » » » VI.

Idem » » » VII.

Società Entomologica italiana — Bullettino II trimestre 1894.

Idem III e IV trimestre 1894.

Camera di commercio di Udine — Azione nel biennio 1893-94 — Relazione al Consiglio nell'adunanza 28 gennaio 1895.

Ministero di grazia e giustizia e Ministero di agricoltura, industria e commercio — Contratti agrari.

Dott. Alessandro Pasqualini — Modificazione agli studi farmaceutici.

— *Memoriale* dei distillatori e viticoltori sardi.

Giuseppe Cuboni — Gli effetti del gelo sui tralci e le gemme delle viti.

G. L. Pecile — Insegnamento superiore di agricoltura.

Antonio Grassi — La questione delle decime in Friuli.

Dott. D. Cavazza — Il Congresso viticolo e agricolo di Lione (1894). Note ed appunti.

Edoardo Ottavi — Discorso pronunciato il 17 febbraio 1895 a Torre di Ponte di Brenta.

Dott. Tito Poggi — Promemoria per il coltivatore di piante da foraggio nell'alta Italia.

Prof. Sante cav. Cettolini — Una chiaccherata sulle viti americane.

M. Carloni — Indicatore generale delle fiere e mercati nel regno d'Italia.

R. Accademia dei georgofili di Firenze — Atti, serie IV, vol. XVII, dispensa III-IV.

∞

Amido ai bachi? — Nel nostro n. 1-2 a. c. a pag. 31, abbiamo riportato un'esperienza del nostro socio signor D. Vedovati, alimentando i bachi con foglia di gelso spolverata, dopo l'ultima muta, con amido di riso.

Siccome da tale esperienza ne risultava un notevole vantaggio nel prodotto, crediamo sia opportuno che altri soci ripetano l'esperienza per poter poi riferirci se o meno il fatto viene confermato.

∞

Cattedra ambulante nella provincia di Verona. — Le nostre idee riguardo al ridurre a più modesti confini l'insegnamento che ora si imparte nelle scuole pratiche di agricoltura, si fanno strada. Ora è la provincia di Verona, dove esiste da alcuni anni una scuola pratica d'agricoltura provinciale, ma finora modellata presso a poco come quelle regie, che delibera di semplificare l'insegnamento e di modificare gli ordinamenti in modo che la scuola possa anche funzionare come *cattedra ambulante.*

∞

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli. — Lunedì 3 giugno p. v. alle ore 4 pom., avrà luogo presso questa scuola la quattordicesima conferenza agraria pubblica. Il soggetto sarà: *Colture da foraggio da mettersi dopo il frumento.*

APPENDICE

Produzione, mercato e prezzi dei bozzoli da seta in Udine.

(Continuazione: vedi N. 6-7-8-9, 10-11-12, 15-16, 17-18 del 1894; N. 7-8 del 1895)

PRODUZIONE DI BOZZOLI.

I negozianti del Friuli, nel 1736, chiedendo l'esenzione del dazio, affermano che, pochi anni avanti, la provincia, non compreso il territorio di Cividale, produceva 400,000 libbre di bozzoli; e lo Zanon (1) suppone che il raccolto dei bozzoli in Friuli nel 1762 sia stato di 800,000 libbre.

Lo Zuliani, nella citata relazione (2), scriveva: « A sette in ottocento mila libbre, non compresa Verona che dà circa 500,000 libbre, si calcola l'annuo prodotto di nostre sete nobili, atte a ridursi in trame ed in orsogli, per quanto può dedursi dal calcolo dei fornelli di quà e di là del Mincio; ma io credo che ascenderanno a maggior somma annua, per l'evasione di galette e sete gregge, massime del Friuli et altri luoghi, per l'irregolare e precipitoso metodo di trattura, che si usa da molti, per risparmiare il dazio e per l'occultazione dei fornelli. » Ricordava poi come, con terminazione 1768, era stata permessa la istituzione di fabbriche di calze e gucchiere in tutte le città capiluoghi di provincia di terra ferma, compresa Bassano, e nel 1773 vi avessero solo 89 telari che potevano dare al massimo 38,000 paia di calze all'anno, dei quali ve ne erano a Vicenza 25, a Brescia 23, a Bergamo 18, a Verona 13, a Udine 10; e nei setifizi vi avessero 500 telai a Vicenza, 200 a Bergamo, 80 a Verona, 70 a Udine, 40 a Brescia, in confronto di 1006 ch' erano negli anni 1766-67; e quindi conchiude che la seta occorrente alla Dominante, il cui solo consumo interno dovrebbe essere il prodotto di 3000 telai, derivasse per la maggior parte da contrabbando.

Nel 1764 le difficoltà poste per l'introduzione delle sete italiane in Austria contribuirono a scemare la produzione.

L'accademia agraria di Udine, in un suo rapporto 1789 (3), rilevava che il prodotto dei bozzoli, adattato all'indole delle nostre magre terre, del clima, andava crescendo a passi lenti; che in quel tempo il prodotto poteva ascendere ad 1,000,000 di libbre, peso veneto, delle quali 150,000 s'esportavano nello stato austriaco, in pregiudizio del dazio di trattura e della mano d'opera.

Francesco Rota, nel 1807 (4), calcolava il reddito dei gelsi nel dipartimento di Passariano in libbre grosse venete 1,200,000 di bozzoli, che, al prezzo mediocre di 45 soldi d'Italia per libbra, importava lire venete 5,954,288.

Su richiesta del prefetto del dipartimento (5), il podestà di Udine fece fare una ricerca della quantità di bozzoli prodotti nell'anno 1812, mandando i suoi agenti casa per casa. Il risultato, per tutto il circondario

(1) ZANON. *Scritti* ecc., vol. II, pag. 301, 305.
(2) *Relazione 25 aprile 1774*, ecc., pag. 21, 23, 36, 44, 45.
(3) *Prospetto del Friuli veneto*, ecc., pag. 24.
(4) *Estensione e reddito censuario del dipartimento di Passeriano.* Udine, tip. Pecile, 1807, pag. 78.
(5) A. C. Busta 10, commercio 2 luglio 1812.

di Udine, si fu di libbre nuove 42,253, cioè libbre grosse venete 88,571, come appare dal seguente prospetto:

Località				Libbre	Totale
Primo quartiere di Udine	libbre	grosse	venete	4690	
Secondo » »	»	»	»	7142	
Terzo » »	»	»	»	4704	
Quarto » »	»	»	»	3790	
					20,326
Feletto	»	»	»	8500	
Paderno	»	»	»	5000	
Branco	»	»	»	1000	
Tavagnacco	»	»	»	2000	
Adegliacco	»	»	»	3000	
Cavalicco	»	»	»	3000	
Godia	»	»	»	4000	
Beivars	»	»	»	3200	
Chiavris	»	»	»	2600	
Colugna	»	»	»	4700	
S. Bernardo	»	»	»	300	
					37,300
Pagnacco	»	»	»	1723	
Plaino	»	»	»	1050	
Castellerio e Zampis	»	»	»	500	
Lauzacco	»	»	»	345	
Fontanabona, Modoletto e Liola	»	»	»	660	
S. Margherita, Lavia, Muzzanico	»	»	»	220	
Almicco	»	»	»	235	
Torreano	»	»	»	552	
Ceresetto	»	»	»	460	
Martignacco	»	»	»	2259	
Faugnacco	»	»	»	450	
Nogaredo	»	»	»	1915	
					10,369
Campoformido	»	»	»	2170	
Bressa	»	»	»	1640	
Colloredo di Prato	»	»	»	2020	
Pasian di Prato	»	»	»	1875	
Passons	»	»	»	1345	
					9,040 (1)
Pradamano	»	»	»	2010	
Cussignacco	»	»	»	2200	
Basaldella	»	»	»	2100	
Zugliano	»	»	»	2200	
Terrenzano	»	»	»	900	
Cargnacco	»	»	»	160	
Lumignacco	»	»	»	866	
Cortello	»	»	»	100	
Lovaria	»	»	»	1000	
					11,536

(1) L'addizione, che dovrebbe dare un totale di 9050, è errata nel documento originale.

Nel 1837 il governo trovava che questo ramo d'industria era qui ancora incipiente e non proporzionato alla potenza dei terreni, e ne attribuiva la vita stentata alle pastoie con che le leggi vincolavano il commercio di questi prodotti; perciò disponeva che ai produttori di bozzoli fosse lasciata la libertà che avevano per le altre derrate di campagna.

E il consiglio comunale di Udine, a spingere il più possibile lo sviluppo di quest'industria, nel 1838, coglie l'occasione delle feste per l'incoronazione di Ferdinando a re di Lombardia e Venezia, per deliberare l'istituzione di concorsi di premî per l'industria della seta; e nell'anno successivo la camera di commercio bandì il primo di tali concorsi, che poi si ripeterono per qualche anno.

Giuseppe Fabris, nella memoria letta all'accademia di Udine il 19 febbraio 1843 (1), accertava il gigantesco progresso che avevano avuto le piantagioni dei gelsi. Cominciati ad estendersi nel 1807, crebbero nel 1815, epoca di pace generale, e si allargarono sempre più, dopo che i periti del censo ebbero assunto il grado della terra ed il numero dei gelsi che esistevano in provincia; di modo che da libbre sottili venete 150 a 160 mila di seta, che per l'addietro si facevano, nell'anno 1842 in provincia si produssero libbre 433.301. A conoscere però la vera forza produttrice della provincia, costituita nei reali suoi confini, il Fabris calcolava dovesse sottrarsi quella quantità di bozzoli, che, da diversi filandieri, si andava acquistando nel Friuli austriaco e nei villaggi lungo il Livenza ed il Piave, che in via approssimativa calcolava a 150.000 libbre di bozzoli, equivalenti a libbre 21.000 di seta.

Il Ciconi in un suo discorso alla distribuzione di premi d'industria (2), stima i raccolti dei bozzoli in chilogrammi 380,600 per il 1762; 589,000 per il 1817; 1,374,829 per il 1844.

Anche l'Antonini, nel rapporto 21 settembre 1845 alla commissione permanente dei congressi scientifici in Italia, sulle condizioni dell'industria serica nella provincia del Friuli, aveva già rilevato il notevole progresso della bachicoltura in provincia, che produsse chilogrammi di bozzoli 380,600 nel 1762; 572,000 nel 1805; 589,000 nel 1817, ed 1,374,829 nel 1844, lavorati in 1,600 fornelli al principio del secolo, e in 4,335 nel 1844; collocati questi ultimi, in 651 filande, sparse in tutta la provincia, meno nei distretti di S. Pietro, Rigolato, Ampezzo. (3)

Secondo i dati raccolti dalla camera di commercio per gli annali di statistica (4), i sopraindicati numeri di fornelli e di filande indicati dallo Antonini come esistenti alla fine del 1844, nel 1889 s'erano trasformati in 154 opifici, sparsi in 55 comuni della provincia, con 3,126 bacinelle a vapore e 409 a fuoco diretto, comprese le inattive, impiegandovi 6,000 operai per circa 200 giorni dell'anno in media.

La stessa camera di commercio, tenendo conto delle bacinelle attive, della

(1) L'*Amico del contadino*. Tip. Pascatti, S. Vito, anno II, pag. 204.

(2) *Atti della distribuzione dei premi d'industria 1844*, fatta dalla congregazione municipale e dalla camera di commercio in Udine, anno VI. Udine, tip. Vendrame, 1845 pag. XVIII.

(3) L'*Amico del contadino*. S. Vito, tip. Pascatti, anno IV., pag. 347.

(4) *Annali di statistica*. Fascicolo 27, pag. 81.

media dei giorni di lavoro di ciascuna filanda e della produzione media giornaliera d'ogni bacinella, grammi 425, computò, in via approssimativa, che nel quinquennio 1890-94 erano avvenute le seguenti variazioni, in confronto ai dati della fine del 1889:

Anno	Bacinelle attive		Media dei giorni lavorativi		Prodotto in seta		Prodotto totale in seta
	a vapore	a fuoco	a vapore	a fuoco	a vapore	a fuoco	
					chilogrammi		chilogrammi
1889	2984	357	216	66	257.817	9.424	267.241
1890	2956	277	215	63	254.537	6.992	261.529
1891	2876	194	216	59	248.349	4.602	252.951
1892	2888	154	216	55	249.825	3 434	253.259
1893	2990	154	217	55	260.637	3.434	264.071
1894	2948	154	219	55	258.957	3 434	262.391

Colla trattura della seta a sistema vecchio (a fuoco) in 50 giorni, occupando da 14 a 15 ore al giorno, un fornello poteva lavorare da 350 a 400 chilogrammi di bozzoli, peso fresco, ciò che corrisponde a chilogrammi 7 a 8 al giorno; e poteva produrre chilogrammi 37 $^1/_2$ a 45 di seta, vale a dire da grammi 650 a 900 al giorno; ma il prodotto ottenuto con tale sciupio riesciva imperfetto, rozzo e grossolano.

Colla trattura moderna (a vapore) in giorni 300 con 12 ore di lavoro una bacinella può lavorare da 1500 a 1600 chilogrammi di bozzoli, peso fresco, e quindi da chilogrammi 5 a 5 $^1/_3$ al giorno; e produrre da 125 a 135 chilogrammi di seta, cioè da 400 a 450 grammi al giorno. Dunque il rendimento è alquanto più scarso nella trattura a vapore, e ciò dipende dalla molta diligenza che ora si esige nella lavorazione per ottenere la nettezza ed uniformità del filo e la bontà dell'incannaggio. Ad ogni due bacinelle è aggiunta una terza lavoratrice per la scopinatura (struzatura) dei bozzoli.

Queste cifre del resto sono molto variabili e per il grado di stagionatura dei bozzoli e per il titolo della seta.

Il rapporto della camera di commercio della provincia di Udine allo i. r. ministero del commercio, 14 gennaio 1853, ci dà alcune notizie sulla produzione di bozzoli in Friuli dal 1837 al 1852. Ed il rapporto successivo del 10 settembre 1857 ne aggiunse altre per gli anni 1853-1856. La camera di commercio accertava l'entità del raccolto dei bozzoli, per via d'induzione servendosi dei dati della produzione della seta, desunti dalla statistica sull'industria serica: e giunse al risultato che la media del raccolto bozzoli di un trentennio fosse in Friuli di chilogrammi 1,100,000.

Nel 1876 cominciò essa stessa a compilare la statistica dei bozzoli, richiamando dati ufficiali da tutta la provincia. Dal 1882 in poi, i dati vengono raccolti dalla r. prefettura soltanto.

Ma ben osserva il cav. Kechler, nella pregevole sua « Monografia delle filande a vapore e filatoi nel Friuli », che, nè in passato, nè nei tempi vicini ai nostri si potè mai avere una statistica esatta; che anche le notizie raccolte mediante la camera di commercio, i comuni, lo stesso governo, hanno un valore soltanto relativo, che può servire solo di confronto fra un anno e l'altro; che il quantitativo indicato nei rapporti della camera di commercio, sta molto al disotto del vero, e, tenuto conto delle dichiarazioni della stessa camera di commercio, le notifiche possono ritenersi di un 20 % inferiori al vero. (1)

Per esempio nell'anno 1857 in cui fu raggiunto il massimo prodotto notificato, il Kechler crede che, anche aggiuntovi il 20 %, rimanga inferiore al vero, perchè questa quantità non avrebbe dato che chilogrammi 127,450 di seta, mentre egli ritiene il prodotto di seta dell'annata piuttosto superiore che inferiore ai 200,000 chilogrammi. In quell'anno i prezzi dei bozzoli erano elevati — italiane lire 7.71 al chilogramma — e quindi calcola che i produttori del Friuli abbiano introitata la cospicua somma di 17 milioni e mezzo di lire, importo che non venne mai raggiunto nè prima, nè poi.

Riassumendo ora le statistiche della camera di commercio, ed applicandovi il prezzo adequato in ciaschedun anno, abbiamo — nei seguenti due prospetti — il prodotto di bozzoli in provincia di oltre mezzo secolo continuato, e l'utile derivatone agli allevatori di bachi commisurato in denaro, nonchè un confronto con tutto il regno, dalla nostra unione ad oggi.

(1) *Rapporto della camera di commercio della provincia del Friuli*, 10 settembre 1857, pag. 46.

Produzione dei bozzoli da seta in Friuli.

Anno	Libbre grosse venete	Adequato in lire austriache	Chilogrammi [1]	Importo a prezzo di metida in lire italiane [2]
1837	1.401.973	1.92.20 [3]	668.741	2.327.218.68
1838	1.934.718	2.66.— [3]	922.850	4.448.137.—
1839	1.827.695	2.20.—	871.810	3.474.886.84
1840	2.615.574	2.08.01	1.247.628	4.701.813.37
1841	2.854.086	1.70.—	1.361.399	4.193.051.91
1842	2.920.009	1.93.08	1.392.844	4.872.327.02
1843	2.638.834	1.71.04	1.258.723	3.900.531.78
1844	2.882.249	2.36.24	1.374.832	5.884.399.56
1845	2.854.933	2.08.50 [3]	1.361.803	4.385.005.66
1846	2.735.929	2.03.07 [3]	1.305.038	4.802.539.84
1847	3.106.981	1.64.06	1.482.029	4.405.077.66
1848	2.013.905	1.14.85	960.632	1.998.800.71
1849	3.045.572	1.24.31	1.452.737	3.271.858.—
1850	2.825.199	2.01.88	1.347.619	4.928.842.17
1851	2.135.980	2.31.20	1.018.862	4.267.688.04
1852	2.947.109	2.34.60	1.405.770	5.974.968.78
1853	2.572.263	2.26.10	1.226.969	5.025.943.68
1854	2.350.687	1.93.—	1.121.277	3.920.710.85
1855	1.603.871	1.98.70	765.046	2.754.006.89
1856	2.358.138	2.85.81	1.124.831	5.824.365.05
1857	2.544.236	4.41.—	1.213.601	9.707.278.03
1858	1.339.955	2.62.—	639.158	3.043.171.80
1859	476.415	3.53.—	227.250	1.455.304.90
1860	746.209	3.46.4	355.942	2.233.776.64
1861	1.660.242	2.01.98	791.935	2.897.952.41
1862	1.533.803	2.49.25	731.624	3.303.811.66
1863	2.412.453	1.88.29	1.150.740	3.925.544.42
1864	1.381.904	2.81.89	659.168	3.366.456.33
1865	734.273	3.85.39	350.248	2.445.496.23
1866	1.302.873	2.33.62	621.470	2.630.370.30

(1) Il ragguaglio fu fatto in ragione di chilogrammi 47.70 per ogni 100 libbre grosse venete, come dai manifesti pubblicati dalla camera di commercio.

(2) Le lire austriache furono ridotte in italiane nel ragguaglio di lire it. 0.8642 per ogni lira austriaca.

(3) In mancanza di prezzi ufficiali della piazza di Udine si calcolò sui prezzi ufficiali del mercato di S. Vito al Tagliamento.

Produzione dei bozzoli da seta in Friuli ed in tutta l'Italia.

Anno	In Italia (1) chilogrammi	In Friuli (3) chilogrammi	Rapporto percentuale del prodotto friulano con quello del regno	Prezzo medio in lire italiane al chilogrammo		Importo a prezzo di metida in lire italiane	
				del regno	della provincia	Italia	Friuli
1867	30.000.000	639.945	2.13	—	6.471	—	4.141.084.09
1868	28.500.000	1.026.230	3.60	—	5.764	—	5.914.199.72
1869	32.250.000	1.302.240	4.04	—	5.267	—	6.858.898.08
1870	47.700.000	1.297.580	2.72	—	5.176	—	6.716.274.08
1871	52.095.000	1.266.490	2.43	—	4.272	—	5.410.445.28
1872	46.875.000	1.330.185	2.84	—	5.981	—	7.955.836.48
1873	44.400.000	1.186.050	2.67	—	6.645	—	7.881.302.25
1874	51.450.000	1.326.840	2.58	—	3.592	—	4.766.009.28
1875	46.095.000	1.302.740	2.83	—	3.215	—	4.188.309.10
1876	15.150.000	845.000	5.58	—	3.699	—	3.126.493.44
1877	28.101.000	806.038	2.87	—	4.487	—	3.617.048.68
1878	37.201.703	1.333.738	3.59	—	3.479	—	4.640.385.86
1879	18.931.049	433.310	2.29	—	5.492	—	2.380.076.46
1880	41.573.189	1.734.856	4.17	—	3.243	—	5.626.169.99
1881	39.564.091	1.144.470	2.89	—	3.335	—	3.817.856.34
1882	31.869.076	886.276	2.78	—	4.010	—	3.554.452.08
1883	41.625.299	1.622.577	3.90	—	3.028	—	4.914.725.90
1884	36.464.663	1.078.008	2.96	—	3.420	—	3.686.794.06
1885	32.266.017	1.218.792	3.78	—	2.615	—	3.187.668.81
1886	41.397.323	1.587.579	3.84	(2) 3.36	3.302	139.095.005.28	5.242.569.65
1887	43.025.783	1.541.583	3.58	3.45	3.447	148.438.951.35	5.314.369.74
1888	43.899.443	1.769.287	4.03	3.04	2.8[illegible]3	133.454.306.72	5.101.013.65
1889	34.332.291	1.561.243	4.55	3.79	3.592	130.119.382.89	5.609.015.27
1890	40.774.410	1.428.963	3.50	4.10	4.139	167.175.081.—	5.915.906.82
1891	(2) 37.922.562	1.256.289	3.31	2.97	2.714	112.630.009.14	3.397.607.74
1892	34.641.491	938.894	2.71	3.38	3.367	117.088.239.58	3.162.585.97
1893	47.624.398	1.669.125	3.50	4.26	3.831	211.399.935.48	6.395.947.07
1894	43.124.610	1.232.247	2.86	2.46	2.399	104.885.831.—	2.956.710.24

(1) *Annali di statistica*, fascicolo 37, 1891, pag. 21.
(2) *Gazzetta ufficiale del regno d'Italia* del 7 maggio 1894, n. 107 e 29 aprile 1895, n. 101.
(3) Negli anni da 1867 a 1875, pei quali non venne fatta statistica del raccolto bozzoli, questo venne determinato sulla corrispondente produzione in seta, computando anche i bozzoli provenuti da altre provincie, i quali però possono ritenersi bilanciati dai bozzoli usciti dalla provincia di Udine per essere lavorati nelle provincie vicine.

Il prezzo medio provinciale venne dedotto dall'applicazione dei singoli adequati alle rispettive qualità di bozzoli ottenuti.

Gli stessi anni 1837-1894 per raccolto di bozzoli in Friuli si possono quindi così classificare:

Per raccolto minimo		Per raccolto massimo		Per raccolto medio	
quantità	incasso	quantità	incasso	quantità	incasso
fino a 1 milione di chilogrammi	fino a 2 milioni di lire	oltre 1,400,000 sino a 1,800,000 chilogrammi	oltre 5 sino a 10 milioni di lire	oltre 1,000,000 sino a 1,400,000 chilogrammi	oltre 2 sino a 5 milioni di lire
1837	1848	1847	1844	1840	1837
1838	1859	1849	1852	1841	1838
1839		1852	1853	1842	1839
1848		1880	1856	1843	1840
1855		1883	1857	1844	1841
1858		1886	1868	1845	1842
1859		1887	1869	1846	1843
1860		1888	1870	1850	1845
1861		1889	1871	1851	1846
1862		1890	1872	1853	1847
1864		1893	1873	1854	1849
1865			1880	1856	1850
1866			1886	1857	1851
1867			1887	1863	1854
1876			1888	1868	1855
1877			1889	1869	1858
1879			1890	1870	1860
1882			1893	1871	1861
1892				1872	1862
				1873	1863
				1874	1864
				1875	1865
				1878	1866
				1881	1867
				1884	1874
				1885	1875
				1891	1876
				1894	1877
					1878
					1879
					1881
					1882
					1883
					1884
					1885
					1891
					1892
					1894

Nel Friuli austriaco il prodotto dei bozzoli al principio del secolo XVIII, secondo il Morelli, era valutato a sole 30,000 libbre per anno. (1) Intorno alla metà del secolo presente, secondo il periodico *Lloyd austriaco*, del 1845, (2) si riteneva in 513,000 funti all'anno, così ripartiti: Gorizia 300,000, Cormons 90,000. Farra 50,000, Monfalcone e Ronchi 25,000, Gradisca 15,000, Campolongo 12,000, Ajello 3,000, Ruda 1,000, Mariano 2,000, Canale 9,000, Aidussina 6,000.

Ora, secondo i rapporti della camera di commercio e d'industria di Gorizia al ministero del commercio in Vienna (3), si avrebbero avuti:

Anno	Bozzoli	Valore
Prodotti:		
1858 media decennale	cg. 486,640	fior. 580,070
Filati:		
1870	» 244,496	» 506,730
1871	» 212,408	» 440,670
1872	» 218,120	» 547,650
Prodotti:		
1884	» 786,900	» 1,343,025
1885	» 678,300	» 888,790
1886	» 701,800	» 1,129,196
1887	» 985,700	» 1,665,546
1888	» 960,100	» 1,392,145

I fornelli che nel 1858 erano: con motore a mano 656, ad acqua 111, a vapore 24, ed impiegavano 1600 operai, nel 1872 salivano a 756 quelli a mano e a 298 quelli a vapore, ed occupavano 2102 operai. Attualmente tutto si riduce a 446 bacinelle a vapore e 50 a fuoco.

Per completare queste notizie ci eravamo rivolti alla segretaria della camera di commercio di Gorizia, ma — dopo di promesse rimandate di settimana in settimana per più mesi — nulla abbiamo potuto avere, facendo così quell'ufficio singolare contrapposto a tutti gli altri uffici del Goriziano che ci furono sempre cortesi e larghi d'informazioni, anche non facili a riunirsi; e per questo lavoro ci piace qui ringraziare la segretaria municipale di Gorizia, che ci rintracciò e riassunse i prezzi dei bozzoli su di quel mercato sino dalla sua istituzione.

(1) *Istoria della contea di Gorizia*, ecc., vol. III, pag. 130.

(2) *Calendario per l'anno 1850*, pubblicato dall'i. r. società agraria di Gorizia Gorizia, tip. Seitz, pag. 70.

(3) *Rapporto generale sopra le nozioni statistiche desunte a tutto il 1858*. Gorizia, tip. Paternolli, 1860, pag. 44, 46, 81. — *Rapporto sopra le nozioni statistiche degli anni 1870, 1871, 1872*. Gorizia, tip. Paternolli, 1873. — *Relazione sommaria intorno le condizioni del distretto di Gorizia nell'anno 1888* Gorizia, 1889, tip. Paternolli, pag. 6.

Limitando quindi il confronto fra le due provincie di Udine e di Gorizia ai soli anni 1884-1888 si avrà:

Anno	Bozzoli prodotti in provincia di Udine	Bozzoli prodotti in provincia di Gorizia
	chilogrammi	
1884	1.078.008	786.900
1885	1.218.792	678.300
1886	1.587.579	701.800
1887	1.541.583	985.700
1888	1.769.287	960.100

Il prodotto dunque della provincia di Gorizia si aggira tra la metà ed i quattro quinti di quello che dà la provincia di Udine; entrambe rappresentano un aumento, ma più accentuato quella di Udine.

Rapporto che muterebbe d'assai, secondo le opinioni dei due principali filandieri delle due provincie. Mentre il cav. Kechler crede la statistica dei bozzoli della provincia di Udine inferiore al vero, il signor Giorgio Naglos ritiene molto superiore al vero quella per la provincia di Gorizia. Egli crede che la media dei bozzoli pesati in quella provincia nel triennio 1892-94, con molta approssimazione si possa accertare in 450,000 chilogrammi, così suddivisi in quattro distretti: Gorizia 100,000, Cervignano 120,000, Cormons 90,000, Gradisca 60,000, Monfalcone 80,000.

Le indicate cifre ufficiali della produzione goriziana concorrono a formare i totali della produzione austriaca, che sono rappresentati dalle cifre seguenti (1). Dal confronto delle quali però sembra vi debba essere errore, almeno per gli anni 1885 e 1886; perchè il prodotto della sola provincia di Gorizia, da noi precedentemente indicato, supera nel 1885, o quasi uguaglia nel 1886, il prodotto qui sotto esposto per tutto il Litorale.

	1885	1886	1887	[illegible]	1889	1890	1891	1892	1893
Tirolo . . . . Cg.	1.291.300	1.500.000	900.000	835.000	799.000	871.000	750 000	662.500	1.469.000
Litorale . . . »	358.600	768.300	1.949.900	1.083.700	700.900	530.200	736.700	513.100	1 262.138
Dalmazia . . »	28.300	23.800	22.700	36.400	17.600	18.400	19 000	15.700	(*) 15.700
Altre parti dell'impero . . »	1.900	100	—	1.200	1.000	1.000	800	3.100	2.574
Totale Cg.	1.680.100	2.292 200	2.872.600	1.956 300	1.518.500	1 420.600	1.506.500	1.194.400	2.749.412

(*) Nel *bollettino ufficiale* era detto che mancando la cifra 1893 [illegible] è ripetuta quella del 1892, e la si espose in cg. 160. La cifra del 1892 però [illegible] di quint. 157 o cg. 15700. E' evidente però che nel ripetere la cifra 1892, salvo piccola differenza, si equivocarono i quintali per chilogrammi. Noi riteniamo quindi [illegible] medesima cifra del [illegible] cioè cg. 15700.

(1) *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale.* Anno X. Roma, tip. nazionale di G. Bertero, 1893, pag. 435, e anno XI, 1894, pag. 627.

Sono poi eloquentissime le cifre che ci offre l'Ungheria. (1)

In questo paese i primi esperimenti di bachicoltura rimontano appena al 1750. Nel 1826 ricavava 152,880 chilogrammi di bozzoli e 473,350 nel 1841. Dopo il 1848 la bachicoltura andò rapidamente decadendo, e il poco che rimaneva fu distrutto dalla pebrina. (2)

Si fu nel 1870 che quell' intelligentissimo governo prese di nuovo a cura questa *coltivazione*, *organizzò un apposito ispettorato* e in pochi anni ottenne i risultati qui riportati. Vi concorsero molto efficacemente la benemerita ditta Ritter e Comp. di Gorizia e personalmente quell' egregio uomo che fu il cav. Guglielmo Ritter de Jéhony, e, alle sue dipendenze, il signor Giorgio Naglos e varî giovani di Udine che andarono a dirigere quelle filande importando là anche le operaie friulane.

Anni	Numero dei comuni	Numero delle famiglie	Quantità di bozzoli prodotti	Somma ricavata dalla vendita
			chilogrammi	fiorini
1879	—	—	2.507	2 809
1880	71	1059	10.131	11.062
1881	423	2976	41 537	41.816
1882	433	3674	24.445	26.197
1883	463	6261	72.142	78 185
1884	557	9892	122.133	130,370
1885	751	13859	176 337	189.503
1886	881	17782	257.649	271.877
1887	1048	28145	451.511	474.650
1888	1389	40423	703 488	724.260
1889	1693	51122	815.659	792.022
1890	1942	66525	1.043.096	1.016.206
1891	2268	72118	1.108.446	1.082.078
1892	2590	76397	970.248	864.867
1893	0000	00000	870.741	617.610
1894	2706	85248	1.127.617	1.474.175

La produzione dei bozzoli in Francia, la più importante in Europa dopo quella d' Italia, rappresentata da una cifra di chilogrammi 6,500,000 avanti il 1789, cade a 3,500,000 durante l' epoca della rivoluzione, rimonta a 4,200,000 sotto il consolato, a 5,200,000 sotto l' impero, e progredisce di anno in anno fino a raggiungere nel 1853 il massimo di 26,000,000. Il rac-

(1) *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale.* Anno X, gennaio e febbraio 1893, parte II. Roma, tip nazionale di G. Bertero, 1893, pag. 8.

(2) Regio ministero ungarico, d' agricoltura. Ispettorato regnicolo a Szegszard in *Atti e memorie* dell' i. r. società agraria di Gorizia, 1890, pag. 138.

colto del 1856 ricade a 7,500,000 chilogrammi, vale a dire, a ciò che era 40 anni prima, per oscillare su di questa cifra, e sorpassare i 10,000,000 in quest'ultimo anno 1894. Il che vuol dire che dalla sciagurata invasione della pebrina, la Francia non si riebbe, mentre l'Italia d'allora in poi si avvantaggiò ogni anno.

I prezzi, costantemente aumentati fino al 1856, poi ribassarono fino a toccare, nel 1894, quelli di un secolo prima, come si rileva dai seguenti due prospetti.

Il primo è tolto dall'interessante « Rapporto sopra una memoria del signor André-Jean intorno al miglioramento delle razze di bachi da seta presentato da apposita commissione alla Accademia delle scienze in Parigi, e dall'i. r. ministero dell'interno di Vienna comunicato all'i. r. società agraria di Gorizia 16 febbraio 1857 » (1) che ci dice anche come allora si calcolasse l'annuale medio consumo del seme di bachi in Francia dal 1846 al 1853 e il rapporto fra semente e foglia consumata e fra questi e la quantità di bozzoli ottenuti.

Oncie di seme schiuso (di grammi 31.25 cadauna) consumate annualmente 734,686, che ridotta a chilogrammi corrispondono a cg. 23,021.1;

Foglia consumata per ogni oncia di seme chilogrammi 781;

Prodotto totale di galetta chilogrammi 24,254,750;

Medio prodotto di galetta per ogni oncia di seme schiuso chilogr. 27.100;

Prezzo medio della foglia raccolta franchi 0.079;

Prezzo medio dei bozzoli al chilogramma franchi 3.58;

Valore totale dei bozzoli franchi 91,816,627;

Media delle uova contenute in un'oncia (di grammi 31.25) n. 42,548;

» » grammo n. 1,361;

Media dei bozzoli componenti un chilogramma n. 586.

(1) *Calendario per l'anno comune 1858*, pubblicato dall'i. r. società agraria di Gorizia, tip. Paternolli, pag. 62.

Produzione di bozzoli in Francia.

Epoche	Quantità annuale di bozzoli valutata in chilogrammi	Prezzo medio del chilogramma di bozzoli in franchi	Valore totale del prodotto annuale di bozzoli in franchi
Periodo di 21 anni (1760-1780)	6.600.000	2.50	16.500.000
» di 8 anni (1781-1788)	6.200.000	3.00	18.600.000
» di 12 anni (1789-1800)	3.500.000	2.80	9.800.000
» di 7 anni (1801-1807)	4.250.000	3.20	13.600.000
» di 5 anni (1808-1812)	5.147.809	3.40	17.502.550
» di 8 anni (1813-1820)	5.200.000	4.10	21.320.000
» di 10 anni (1821-1830)	10.809.000	4.10	44.080.000
» di 10 anni (1831-1840)	14.700.000	3.70	54.390.000
Dietro statistica ufficiale nel periodo stesso	11.537.000	3.7132	42.840.000
Periodo di 5 anni (1841-1845)	17.500.000	3.80	66.500.000
» di 8 anni (1846-1853)	24.254.000	3.785	91.816.000
» di 1 anno (1853)	26.000.000	4.50	117.000.000
» di 1 anno (1854)	21.500.000	4.65	99.975.000
» di 1 anno (1855)	19.800.000	5.00	99.000.000
» di 1 anno (1856)	7.500.000	7.60	57.000.000

Anno	Numero dei sericultori	Semi posti in incubazione oncie da 25 grammi	Bozzoli prodotti chilogrammi	Rendimento medio per ogni oncia di seme	Prezzo al chilogramma dei bozzoli per filatura	Prezzo al chilogramma dei bozzoli per seme (1)
1886	135.706	243.332	8.269.862	33:986	3,45 a 3.71	4.22 a 4.98
1887	136.388	257.700	8.575.673	33:277	3.38 a 3.71	3.40 a 4.45
1888	142.711	275.224	9.549.906	34:698	3.14 a 3.50	3.64 a 4.20
1889	141.101	254.165	7.409.830	29:153	3.55 a 3.79	4.37 a 4.73
1890	142.556	253.915	7.799.423	30:716	3.98 a 4.21	4.33 a 4.78
1891	139.480	235.631	6.883.587	29:213	2.79 a 3.14	3.98 a 4.17
1892	141.487	227.156	7.680.169	33:810	3.15 a 3.35	3.92 a 4.91
1893	148.971	225.012	9.987.110	44:384	4.34 a 4.71	4.96 a 5.75
1894	154.733	240.796	10.584.491	43:956	2.64	3.81

(1) *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale.* Anno VII, pag. 566; anno X, pag. 16 e 712; anno XI, pag. 661. Roma, tip. Bertero, 1890-94.

Ritornando a noi e volendo confrontare i prodotti medi di bozzoli, per ogni oncia di seme, di tutta l'Italia con quelli della provincia di Udine, si avrebbero le seguenti cifre:

Anno	In tutta Italia		Nella sola provincia		Proporzione di bozzoli ottenuti per ogni oncia di seme		Confronto	
	oncie seme (1)	chilogrammi di bozzoli (1)	oncie seme (2)	chilogrammi di bozzoli (2)	in Italia	in provincia	in più in Italia	in più in provincia
1882	1.337.939	31.869.076	64.857	886.276	23.82	13.68	10.14	—
1883	1.444.279	41 625.299	69.828	1 622.577	28.82	23.24	5.58	—
1884	1.415.557	36.464.663	66.814	1.078.008	25.76	16.13	9.63	—
1885	1.233.036	32.266.017	58.845	1.218.792	26.17	20.71	5.46	—
1886	1 246.614	41.397.323	56.708	1.587 579	33.21	28.00	5.21	—
1887	1.323.725	43.025.783	57.104	1 541.583	32.50	27.00	5.50	—
1888	1.339.736	43 899.443	55.852	1.769.287	32.81	31.68	1.13	—
1889	1.253.681	34.332 291	50 275	1.561.243	27.39	31.05	—	3.66
1890	1.269.431	40.774.410	46.075	1.428.963	32.12	31.01	1.11	—
1891	1.207.770	37.922.562	43.307	1.256.289	31.40	29.01	2.39	—
1892	1.046.091	34.641.491	29.185	938.894	33.12	32.20	0.92	—
1893	1.180.584	47.624 398	37.741	1.669.125	40.34	44.22	—	3.88
1894	1.138.530	43.124.606	35.657	1.232.247	37.88	34.56	3.32	—

(1) *Gazzetta ufficiale del regno d'Italia* del 7 maggio 1894, n. 107 e 29 aprile 1895 n. 101.
(2) *Annali dell' industria e del commercio*, 1893, pag. 118.

Completiamo queste notizie generali sull' Italia, e sui paesi contermini con un prospetto che riassume la produzione mondiale della seta in questi ultimi tre lustri. In questa produzione il Friuli italiano vi concorre con circa cg. 260,000, il Friuli austriaco con cg. 65,000, assieme cg. 325,000, cioè il 2.85 % della produzione mondiale. La cifra del Friuli austriaco, essendo basata sul raccolto di bozzoli, è superiore al vero perchè gran parte dei suoi bozzoli vien portata a lavorarsi altrove.

Produzione di seta greggia.

Paese	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893
Europa occidentale:															
Francia . . . . Cg.	375.000	525.700	750.000	772.000	611.000	483.000	535.000	677.000	717 000	798.000	618.000	650.000	566 000	610.000	852.000
Corsica e Algeria . . . . »	1.460	1.650	2.810	—											
Italia (1) . . . . »	1.330.000	3.011.000	2.965.000	2.370.000	3.200.000	2.810.000	2 457.000	3.188.000	3.476.000	3.566.000	2.880.000	3.443.000	3.210.000	2.965.000	3.984.000
Austria-Ungheria . . . . »			147.560	125.000	180.000	142.000	168.000	217.000	264.000	307.000	267.000	271.000	281.000	220.00	243.000
Spagna . . . . »	40.000	70.000	84.000	110.000	95.000	85 000	56.000	52.000	78 000	83.000	65.000	83.000	90 000	72.000	77.000
	1.746 460	3.608.350	3 949.370	3.377.000	4 086.000	3.520.000	3.216.000	4 134 000	4 535.000	4.754 000	3.830.000	4.447.000	4.147.000	3.897.000	5.156.000
Levante:															
Anatolia: Brousse . . . . . . Cg.	67.000	93.000	72.000	90.000	180.000	185.000	172.000	206 000	188.000	170.000	185.000	181.000	135.000	206.000	228.000
Anatolia: Altre località . . . . »	—	—	—	—											
Salonicco, Volo . . . . »	59.000	60.000	120.000	80.000	110.000	95.000	100.000	125.000	135.000	120.000	110.000	120.000	120.000	135.000	190.000
Adrianopoli . . . . »	25 000	35.000													
Siria . . . . »	171.000	193.000	166.000	235.000	290.000	230 000	256.000	233 000	340.000	231.000	324.000	390.000	290.000	350.000	520.000
Grecia . . . . »	23.000	16.000	13 000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	18.000	18.000	18.000	18.000	18.000	18.000
	345.000	397.000	371.000	425.000	600.000	530.000	548 000	584 000	683.000	539.000	637.000	709.000	563.000	709.000	956 000
Asia centrale:															
Georgia (Caucaso) . . . . . . Cg.	115.000	130.000	250.000	250 000	250.000	200.000	75.000	93.000	55.000	50.000	70 000	80.000	70.000	65.000	85.000
Persia (Caucaso) . . . . »	180.000	200.000													
	295.000	330 000	250.000	250.000	250.000	200.000	75 000	93 000	55.000	50 000	70.000	80.000	70 000	65 000	85.000
Estremo Oriente:															
China: Esp. di Shangai . . . . Cg.	3.280.000	3.928.000	2.395.000	2.402.000	2.121.000	2.695.000	2.631.000	2.387.000	2.459.000	2.355.000	2.910.000	2.720.000	2.955.000	3.380.000	3.270.000
» » Canton . . . . »	1.030.000	660.000	1.033.000	1.052.000	900.000	774 000	715.000	1.357.000	1.411.000	775.000	1.600.000	1.243.000	1 201.000	1.476.000	1.286.000
Giappone: » Yokahama . . »	894 500	1.145.000	1.090.000	1.436.000	1.555.000	1.346.000	1.372.000	1 478.000	2.217.000	2.441.000	2.125.000	2.018.000	2.994.000	2.858.000	2 685.000
Indie: » Calcutta . . . . »	581.000	486.000	382.000	456.000	536.000	861.000	445.000	521.000	528.000	674.000	210.000	224.000	229.000	250.000	287.000
	5.785 500	6.219.000	4.900.000	5.346.000	5.112.000	5.676.000	5.163.000	5.743.000	6.615.000	6.245.000	6.845.000	6.205 000	7.379.000	7 964.000	7.528.000
Totali generali Cg.	8.171.960	10.554.350	9.470.370	9.398.000	10 048.000	9.926.000	9.002.000	10.554.000	11.888.000	11.588.000	11.382.000	11.441.000	12.159,000	12.635.000	13.725.000

(1) Secondo una statistica del cav. de Vecchi il prodotto della seta in Italia dal 1863 al 1876 sarebbe stato, prima dell'epizoozia cg. 3.460.000, nel 1863 cg. 2.103.000, nel 1864 cg. 1.581.000, nel 1865 cg. 1.597.000, nel 1866 cg. 1.628.000, nel 1867 cg. 1.797.000, nel 1868 cg. 1.707.000, nel 1869 cg. 1.980 000, nel 1870 cg. 2.930.000, nel 1871 cg. 3.233.000, nel 1872 cg. 3.695.000, nel 1873 cg. 2.730.000, nel 1874 cg. 3.195.000, nel 1875 cg. 2.869.000, e nel 1876 cg. 1.959.000.

Il prodotto di bozzoli da seta, del 1894, nel regno, fu ricavato in 5,233 degli 8,259 comuni e da 571,522 allevatori, che posero all' incubazione 1,138,530 once di seme e raccolsero 43,124,606 chilogrammi di bozzoli, così suddivisi nelle diverse regioni d' Italia:

Regione	Allevatori	Comuni	Oncie poste in incubazione	Quantità di bozzoli raccolti	Prodotto medio per oncia	Prezzo medio per chilogr.	Importo incassato
	numero			chilogrammi		lire	
Piemonte	148.227	997	226.434	7.165.006	31.61	2.47	17.697.565
Lombardia	119.601	1707	412.642	17.205.614	41.70	2.30	39.572.981
Veneto	119.447	698	239.663	8.457.889	35.29	2.53	21.398.459
Liguria	6.373	137	6.910	218.051	31.56	2.75	599.640
Emilia	56 826	296	78.952	2 987.835	37.84	2.47	7.379.952
Marche ed Umbria	31.484	351	42.909	2.238 897	52.18	2.44	5.462.909
Toscana	32.917	210	44.081	1.835.989	41.65	2.52	4 626.692
Lazio	1.825	97	4.468	176.598	39.53	1.97	347.898
Merid. adriatica	2.062	90	2.619	137.241	52.40	2.21	303.303
Merid. mediterranea	44.704	577	68.466	2.487.117	36.33	2.42	6.018.823
Sicilia	8.045	74	11.349	212 691	18.75	—	523.220
Sardegna	11	—	37	1.648	44.54	—	4.054
Regno	571.522	5233	1.138.530	43.124 606	37.88	2.457	104.885.831 (1)
Il Friuli in questa cifra figura per	26.011	157	35.639	1.232.247	34.56	2.42	2.982.038

(1) L'estratto della *Gazzetta ufficiale* del regno d'Italia 29 aprile 1895 n. 101, a pag. 2, indica il prezzo medio dei bozzoli nel regno in L. 2.46 per chilogramma; a pag. 4 invece lo indica in L. 2.457. Riteniamo per esatto quest'ultimo prezzo perchè offre un prodotto che più si avvicina all'importo totale dei bozzoli raccolti indicato alla detta pag. 4 in L. 104,885,831.

Addizionando però l'importo delle singole regioni esposto nel presente prospetto si ha un totale di L. 103,935,496. La differenza colla cifra suindicata è forse da attribuirsi al non aver tenuto conto delle frazioni inferiori ai centesimi nei prezzi medî regionali, in base ai quali si costituì l'ultima colonna.

Il prodotto 1894 del Friuli, suddiviso nei vari suoi distretti, è rappresentato dalle seguenti cifre (1):

(1) *Giornale di Udine*, n. 238 del 1894.

	Oncie di 27 grammi	Chilogrammi	Prodotto medio
Ampezzo	27 3/4	1.245	44.86
Cividale	3.877	113.070	29.16
Codroipo	2.620	79.795	30.46
Gemona	1.737	52.966	30.50
Latisana	2.231	83.798	37.56
Maniago	747	25.005	33.48
Moggio	113	4.504	39.60
Palmanova	1.904 3/4	75.165	39.46
Pordenone	5.366	191.375	35.66
Sacile	2.035	69.742	33.78
S. Daniele	2.505	64.665	25.81
S. Pietro al Natisone .	327 1/2	10.995	33.57
S. Vito al Tagliamento	3.938	168.840	42.87
Spilimbergo	1 259 1/2	56.728	45.07
Tarcento	1.927	63.502	32.95
Tolmezzo	397 1/2	20.098	50.56
Udine	4.644	150.754	32.46
Totali	35.657	1.232.247	34.56

Volendo confrontare fra di loro i singoli distretti della provincia quanto a produzione di bozzoli, almeno per quest' ultimo anno, si avrà:

Distretti che ebbero nel 1894 una produzione complessiva di bozzoli							
da cg. 175.000 a » 200 000	da cg. 150 000 a » 175.000	da cg. 125.000 a » 150 000	da cg. 100.000 » » 125.000	da cg. 75.000 a » 100.000	da cg. 50.000 a » 75.000	da cg. 25.000 » » 50.000	da cg. 1 a cg. 25.000
Pordenone	S Vito al Tagliamento Udine	—	Cividale	Codroipo Latisana Palmanova	Gemona Sacile S. Daniele Spilimbergo Tarcento	Maniago	Ampezzo Moggio S. Pietro al Natisone Tolmezzo

È dunque la parte centrale e bassa del Friuli che si dedica maggiormente a questo allevamento, che è scarso nella pedemontana e quasi nullo nella parte montana.

I massimi prodotti per ogni oncia di seme (chilogrammi 44.86 a 50.56) appariscono nei distretti di Tolmezzo, Spilimbergo e Ampezzo; i minimi (chilogrammi 25.81 a 30.50) nei distretti di S. Daniele, Cividale, Codroipo, Gemona. Il distretto di Udine con chilogrammi 32.46 si avvicina alla media provinciale di chilogrammi 34.56.

Nel periodo 1882-1894 il reddito medio ossia il prodotto in chilogrammi di bozzoli di un oncia di seme si fu

	minimo	massimo	medio
In Italia	(1882) 23.82	(1893) 40.34	30.96
In Friuli	(1882) 13.68	(1893) 44.22	26.46

Le oncie di seme poste in incubazione nelle varie regioni sono su per giù proporzionate alla quantità dei bozzoli raccolti; per cui, avendo già confrontate le regioni fra loro e colla provincia nostra nei riguardi della produzione di bozzoli, torna superfluo far nuovi confronti nei riguardi della quantità del seme.

Piuttosto può riescire d'interesse il confrontare le varie regioni in relazione alla quantità di semente impiegata da ogni singolo allevatore. E dal precedente prospetto si ricava che in media ogni allevatore

della Lombardia	impiegò circa	oncie	3.45	di seme
della Sardegna	»	»	3.36	»
del Lazio	»	»	2.45	»
del Veneto	»	»	2.01	»
della Meridionale mediterranea	»	»	1.53	»
del Piemonte	»	»	1.53	»
della Sicilia	»	»	1.41	»
dell' Emilia	»	»	1.39	»
delle Marche ed Umbria	»	»	1.36	»
della Toscana	»	»	1.34	»
della Meridionale adriatica . .	»	»	1.27	»
della Liguria	»	»	1.08	»
di tutto il regno	»	»	1.99	»
della nostra provincia	»	»	1.37	»

Da questo si conosce che l'allevamento in grandi proporzioni individuali avviene nella Lombardia, nella Sardegna, nelLazio e poi nel Veneto; nelle altre regioni risulta poco più di un'oncia per allevatore; che la media di tutto il regno è di 2 oncie circa per allevatore, e che la nostra provincia sta al di sotto della media del Veneto e del regno.

Secondo gl' indicati diversi autori, in tempi relativamente antichi, si sarebbero quindi raccolti in Friuli

nel 1736	chilogrammi	di bozzoli	190,800
» 1762	»	»	380,600
» 1789	»	»	477,000
» 1805	»	»	572,000
» 1807	»	»	572,400
» 1817	»	»	589,000

e nel solo circondario di Udine nel 1812 libbre nuove, o chilogrammi, 42,253.

Riassumendo la produzione dei bozzoli dal 1837 al 1894, abbiamo:

	Minimi		Massimi		Medi
	anno	chilogrammi	anno	chilogrammi	chilogrammi
per quantità	1859	227,250	1888	1,769,287	1,158,284
	anno	lire	anno	lire	lire
per incasso di danaro	1859	1,455,305	1857	9,707,278	4,357,399

così sono oltre i 4 milioni di lire che fece entrare annualmente in media nella nostra provincia la produzione dei bozzoli dal 1837 in poi, senza contare il di più della statistica, come il cav. Kechler afferma importare la produzione del Friuli.

Se tutte le ville del Friuli raccogliessero tanti bozzoli quanti ne raccoglie il distretto di Paderno, 60,000 libbre, il prodotto totale sarebbe di 6 milioni di libbre, che valutate a lire 2 importerebbero 2 milioni di ducati. Così scriveva lo Zanon (1) nel 1762. Oggidì in provincia si producono in media circa 1,200,000 chilogrammi di bozzoli, ed, in generale, appunto col sistema della *metadia*, come lo Zanon prima (2), il Tuzzi poi (3) sostenevano doversi esercitare la bachicoltura.

E — secondo le previsioni di quella gloria friulana che fu il Zanon — il Friuli è ora superiore a molti altri paesi.

Infatti dalle cinque regioni d'Italia:

Liguria	cg.	218,051
Lazio	»	176,598
Meridionale adriatica	»	137,241
Sardegna	»	1,648
Sicilia	»	212,691
nel 1894 si ricavarono . . .	cg.	746,229

di bozzoli, e cioè in tutte cinque poco più della metà del raccolto del solo Friuli, che nell'anno stesso fu calcolato in chilogrammi 1,232,247.

E dire che un tempo la Sicilia fu grande produttrice di bozzoli!

Guido Pancirelli, che visse nel XVI secolo, scrisse che a' tempi suoi si era cotanto la produzione della seta dilatata, che il solo dominio veneto ne ricavava ogni anno 500,000 ducati, 100,000 Reggio sua patria, e molto maggior somma la Sicilia. (4)

Anche in confronto delle provincie di Verona e di Vicenza, il Friuli ha guadagnato terreno. Lo Zanon ci dice (5) che a' suoi tempi questo produceva il quarto del Vicentino, il quinto del Veronese, ora le proporzioni sono: Verona chilogrammi 2,581,272, Vicenza 1,823,599, mentre il Friuli ha 1.232,247, cioè circa una metà del prodotto veronese, e due terzi di quello vicentino. (6)

Il prodotto di bozzoli del Friuli corrisponde a quello complessivo d'Italia nel periodo 1867 - 1894 colle percentuali:

	Minima		Massima		Media	
	anno	percentuale	anno	percentuale	anno	percentuale
per quantità	1867	2.13	1876	5,58	1867 a 1894	3.25

Confrontato invece col prodotto delle varie regioni, ma per l'anno 1893, il prodotto friulano è per quantità e per incasso superiore a quello dell'intiera Liguria, del Lazio, della Meridionale Adriatica, della Sicilia, della Sardegna; corrisponde a $^3/_4$ di quello delle Marche ed Umbria e della Toscana, a $^2/_3$ di quello della Meridionale Mediterranea, alla metà di quello dell'Emilia, alla quinta parte di quello del Piemonte, alla sesta parte del prodotto del Veneto, ed al decimo di quello della Lombardia; rimanendo quasi un ventiottesimo del raccolto di tutto il regno.

(1) Zanon. *Scritti* ecc., vol. II, pag. 360.
(2) Zanon. *Scritti* ecc., vol. I, pag. 320.
(3) *Dissertazioni d'agricoltura* ecc., pag. 109.
(4) Zanon. *Scrtti* ecc, vol. II, pag. 298.
(5) Zanon. *Scritti* ecc., vol. I, pag. 377, IV, pag. 166.
(6) *Estratto dalla gazzetta ufficiale del regno d'Italia* del 29 aprile 1895, n. 101.

Rispetto poi al raccolto di altri stati, sempre parlando dell'anno 1893, quello del Friuli nostro corrisponde ad una sesta parte del prodotto della Francia, al doppio di quello dell'Ungheria ed a tre quinti di quello dell'Austria.

PREZZI DI BOZZOLI.

La seta dei primi bozzoli di cui si ha notizia — prodotta a Pinzano, 1501 — fu venduta a Venezia a lire 8 la libbra, e nell'anno successivo a lire 9 la libbra peso vicentino. Nel 1505 per l'applicazione del dazio è detto che le sete si stimino ducati 1 (cioè venete lire 6 e soldi 4).

Nel 1540 la seta prodotta a Spilimbergo fu venduta da lire 6 soldi 15 a lire 7 soldi 10. Nel 1588, come nel 1505, per commisurare il dazio era prescritto che le sete venissero stimate ducati 1 (lire 6 soldi 4) per libbra.

Secondo lo Zanon prima del 1698 i bozzoli si pagavano assai poco; quando i contadini potevano ricevere 18 soldi di una libbra erano contentissimi. Invece nel 1699 furono pagati a venete lire 5 (1) e nel 1762 venete lire 2 soldi 10 la libbra, circa 8 soldi la libbra di più di quello che furono pagati in tutta l'Italia.

Ad onta di molte ricerche fatte negli archivî antico e moderno del comune, abbiamo trovate assai poche medie già fatte, e pochi elementi per farne da per noi.

Diamo quindi, diviso nei seguenti prospetti, tutto quanto si è potuto raccogliere. Il primo prospetto offre gli elementi sino al 1805 in cui si stipularono i contratti in lire venete; il secondo quelli degli anni 1807-1816 periodo nel quale le contrattazioni si fecero in lire italiane; il terzo, mancando per diversi anni i prezzi della nostra piazza, porta quelli del mercato di S. Vito al Tagliamento per gli anni 1822-1846; il quarto comprende un'epoca, 1834-1848, nella quale a Udine non funzionava sempre la pesa dei bozzoli, ed i contratti furono fatti in lire austriache; il quinto finalmente abbraccia tutto il periodo 1849-1894, nel quale il mercato fu tenuto regolarmente; la valuta in base alla quale fu fatta la metida è varia, lire austriache, fiorini nuovi austriaci e lire italiane.

Per maggior semplicità abbiamo ommesso nel peso e nel prezzo le frazioni oltre la quarta cifra decimale.

Per facilità di confronto furono sempre ridotti i diversi pesi in chilogrammi e così anche le valute delle epoche diverse in lire italiane.

Quanto al ragguaglio dei prezzi delle lire venete in lire italiane attuali si è adottato per facilità di calcolo sempre quello legale della lira veneta degli ultimi tempi della repubblica in lire del primo regno d'Italia, e poscia man mano quelli, pure legali, dalla lira italiana in austriaca, dalla austriaca in fiorini nuovi, e da questi in lire italiane attuali; per modo che la lira veneta corrisponde a lire italiane d'oggi 0.508267.

Se però questo ragguaglio poteva reggere sul principio del nostro secolo,

(1) ZANON *Scritti* ecc., vol. IV., pag. 258

non così certamente nei tempi addietro, in cui il valore intrinseco della lira veneta era assai maggiore di quello che essa aveva alla caduta della repubblica.

Dal pregevole studio del co. Papadopoli *Sul valore della moneta veneziana* stralciamo e riportiamo, in nota (1), due prospetti, dai quali risulta che mentre l'argento puro contenuto in una lira veneta nel 1797 varrebbe ora lire italiane 0.522, quello della lira veneta del 1527 ne varrebbe invece 1.144. Infatti nel 1527 la lira veneta conteneva argento puro grammi 5.150 e nel 1797 ne conteneva solo grammi 2.352.

In altri termini 18 soldi veneti del 1527 avevano un valore assai vicino a 2 lire venete del 1797.

Un ragguaglio fatto sulla base dei premessi diversi valori della lira veneta

(1) Papadopoli. *Sul valore della moneta veneziana* Venezia, tip. Antonelli, 1885, pag. 13 e tab. I, documenti.

Variazione e peso dell' argento puro di ogni lira veneta sulla base del prezzo dello scudo.

Anno	Prezzo dello scudo		Peso decimale della lira argento puro	Anno	Prezzo dello scudo		Peso decimale della lira argento puro
	lire	soldi			lire	soldi	
1578	7	—	grammi 4.309	1704	11	—	grammi 2.742
1608	[illegible]	8	» 3.591	1705	11	[illegible]	» 2.693
1621	8	10	» 3.548	1706	11	[illegible]	» 2.646
1630	9	—	» 3.351	1708	11	10	» 2.623
1635	9	6	» 3.243	1709	11	12	» 2.600
1665	9	12	» 3.142	1718	11	14	» 2.578
1702	10	—	» 3.016	1739	12	8	» 2.432
1703	10	10	» 2.873				

Anno	Moneta (1)	Peso della lira		Titolo		Argento puro	Valore corrispondente all'argento di moneta decimale per lira veneta
		veneto grani	metrico grammi	veneto	metrico	grammi	
1527	La lira (Mocenigo) a 24 soldi, la $^{1}/_{2}$ lira (Marcello) 12 soldi	105.—	5.434	peggio 60	0.9479	5.150	L. 1.144
1561	Creazione del ducato d'argento da lire 6 e 4 soldi, ogni ducato pesava g. v. 635 $^{586}/_{1000}$, dovendosi tagliare per marca ducati 7 $^{1}/_{4}$	102.$^{51}/_{100}$	5.304	»	»	5.028	» 1.117
1578	Coniazione dello scudo veneto del peso di carati 153 $^{3}/_{4}$ del valore di L. 7.—	87.$^{86}/_{100}$	4.546	»	»	4.309	» 0.957
1608	Il prezzo dello scudo fu elevato a L. 8.8	73.$^{21}/_{100}$	3.788	»	»	3.591	» 0.798
1630	Il prezzo dello scudo fu elevato a L. 9.— sebbene lo scudo pesasse solo 153 $^{1}/_{2}$ carati	68.$^{33}/_{100}$	3.536	»	»	3.351	» 0.746
1665	Il prezzo dello scudo fu elevato a L. 9.12	63.$^{96}/_{100}$	3.309	»	»	3.137	» 0.697
1704	Il prezzo dello scudo fu elevato a L. 11.—	55.$^{81}/_{100}$	2.888	»	»	2.738	» 0.608
1718	Il prezzo dello scudo fu elevato a .L 11.14	52.$^{47}/_{100}$	2.715	»	»	2.574	» 0.573
1739	Lo scudo non pesava più che 153 carati e valeva L. 12.8	49.$^{35}/_{100}$	2.553	»	»	2.420	» 0.537
1797	Tallero democratico del peso di g. v. 550 e del valore di L. 10.—	55 —	2.846	peggio 200	0.8264	2.352	» 0.522

(1) Il valore dell'argento è calcolato ad italiane lire 222.22 per chilogramma.

nelle varie epoche, modificherebbe perciò alquanto la corrispondenza in lire italiane dei prezzi dei bozzoli anteriori al 1797 portata dal seguente prospetto.

Anche però se si volessero rettificare i prezzi antichi in relazione ai detti diversi valori della lira veneta non si arriverrebbe a stabilirne la razionale corrispondenza colla nostra moneta attuale, perchè, oltre la quantità dell'argento puro contenuto, altri coefficienti influiscono nella comparazione dei valori antichi coi moderni; come sarebbero la maggiore o minore abbondanza del metallo nobile, la maggiore o minor ricerca delle materie prime e lavorate, la facilità delle comunicazioni portata dal progresso dei tempi, la maggiore o minor quantità di cose che si potevano avere per un'uguale quantità di denaro in confronto di oggi, ecc. ecc.

E quindi l'aumento dei prezzi, da 94 centesimi, nei primordî (1), a circa 3 lire nel principio del nostro secolo, è più apparente che reale.

Per gli anni 1807 a 1816 abbiamo ritenute le lire italiane indicate dalle medie ufficiali d'allora in vista della piccolissima differenza che passa fra la lira italiana attuale e quella del primo regno d'Italia. Infatti quest'ultima corrisponde a lire 0.9933 d'oggi.

In seguito di tempo i ragguagli adoperati ufficialmente per indicare i prezzi dei bozzoli che noi abbiamo riportati non sono sempre legali.

Nel 1862 e 1864 la corrispondenza tra le lire austriache ed i fiorini nuovi è secondo il ragguaglio legale fiorini 0.35 per ogni lira austriaca.

Negli anni 1870, 1871 e 1872 i prezzi vennero pubblicati in lire italiane ed a chilogramma, ma erano basati sul corso abusivo della lira austriaca o del fiorino, poichè nel 1870 3 lire austriache vennero ragguagliate a lire italiane 2.5374; nel 1871, le stesse 3 lire austriache, che formavano il corso abusivo di un fiorino nuovo, si ragguagliarono a lire italiane 2.5953; e nel 1872 le 3 lire austriache o fiorino, vennero conteggiate ad italiane lire 2.65.

In seguito a ciò i prezzi da noi riportati per alcuni anni dovrebbero diminuirsi di quel tanto che furono aumentati pel corso abusivo; ciò che non si potrebbe stabilire con precisione, perchè il corso stesso era in continua variazione. In generale però trattasi solo di un 5 % circa; e credesi non valga la pena di occuparsene.

Occorre anche avvertire che la metida che si fece per un lunghissimo corso di anni ha un valore molto relativo pel modo col quale veniva dedotta. Di più, come appare dalla cronaca, essa si faceva sui risultati di un mercato solo, quello della loggia.

Essa infatti veniva costituita giorno per giorno col sommare i varî prezzi della giornata (senza badare alla quantità di bozzoli venduta per ogni prezzo), e dividere la somma per il numero dei prezzi. Per esempio si vendeva a soldi 40, poi ancora a soldi 40, poi a soldi 42. I due prezzi erano 40 e 42. la somma era 82 e quindi il prezzo medio soldi 41. Non altrimenti si procedeva per trovare il prezzo medio di tutti i giorni della corsa, addizionando cioè tutti i prezzi medî giornalieri e dividendo il totale pel loro numero.

Nel 1809 si cominciò a tener conto anche del quantitativo per ogni

(1) Soldi 18, prezzi minori fino al 1698, vedi pag. 206.

prezzo, ma non consta che questo sistema razionale sia stato seguito anche negli anni successivi.

La metida acquista un valore reale dall'anno 1849, chè l'articolo 19 del regolamento primo marzo 1848 stabilisce:

« l'adequato di tutti i prezzi notificati formerà il prezzo adequato generale, che si farà moltiplicando ciascheduna quantità col prezzo relativo e dividendo per il totale peso della merce. »

Il 6 agosto 1883 fu pubblicata una rettifica della media di Pordenone in quell'anno per i bozzoli giapponesi annuali: in lire 2.76045; e quindi della provinciale in lire 2.84795 per un doppio appostamento avvenuto alla pubblica pesa di quella città.

Quando avevano un corso contemporaneo lire e fiorini austriaci si esponeva bensì il prezzo in valuta nuova, ma se ne faceva anche il ragguaglio nella vecchia valuta sulla base del corso abusivo.

Nei primi anni di attivazione del *sistema metrico si usava* indicare anche la corrispondenza in misura locale sulla base di chilogrammi 47,70 per 100 libbre.

Siccome sulla metida di bozzoli di Udine già da molti anni solevansi fare contratti anche fuori provincia e siccome in qualche comune della provincia usavasi anche la libbra trevigiana, così dal 1849 al 1869 si faceva pure il ragguaglio del prezzo sulla libbra trevigiana e lo si riportava nell'avviso al pubblico.

È stato poi ripetutamente affermato il principio che quando nelle contrattazioni a prezzo di rapporto non indicavasi a quale metida si riferivano i contraenti, s'intendesse sempre la metida provinciale.

Ciò premesso ecco i cinque prospetti:

I. *Metida bozzoli di varî anni dal 1719 al 1805.*

Anno	Pesa	Numero delle pesate	Peso in libbre grosse venete		Prezzo alla libbra grossa veneta				Adequato in lire italiane in ragione di chilogrammi
			maggiore	minore	qualità della valuta	maggiore	minore	adequato	
1719 20/6	—	—	—	—	soldi	—	—	34	1.810
25/6	—	—	—	—	»	—	—	42	2.237
30/6	—	—	—	—	»	—	—	39	2.077
1720 20/6	—	—	—	—	»	—	—	25	1.332
25/6	—	—	—	—	»	—	—	29	1.545
30/6	—	—	—	—	»	—	—	28	1.491
1721 23/6	—	—	—	—	»	—	—	36	1.917
25/6	—	—	—	—	»	—	—	36	1.917
30/6	—	—	—	—	»	—	—	37	1.971
1726	piccola	—	49.6	—.6	»	—	—	—	—
1727	»	—	50.—	1.7.15	»	—	—	—	—
1737	—	—	—	—	»	43	—	—	—
1745	—	—	—	—	»	48	38	43	2.290
1781	—	—	—	—	»	50	—	—	—
1789	piccola	1823	76 —	1.2.—	»	51	25	38	2.024 *
1790	grande	693	298.—	4.—	»	67	45	56	2.983 *
1790	piccola	1530	89.—	2.—	»	67	41	54	2.876 *
1791	grande	762	188.9	7.3	»	65	40	60	3.196
1791	piccola	2399	40.9	1.—	»	65	40	52.6	2.796 *
1792	»	2632	37.5	1.3	»	58	39	48.6	2.583 *
1793	grande	1096	187.—	10.9	»	56	40	48	2.557 *
1793	piccola	1301	39.1	1.4	»	55	38	46.6	2.477 *
1794	grande	1034	343 6	7.—	»	49	34	41.6	2.211 *
1795	»	609	191.—	12.6	»	44	30	39	2.077
1795	piccola	2558	85.—	1.—	»	42	31	36.6	1.944 *
1796	grande	684	176.3	11.6	»	63	39	58.6	3.116
1796	piccola	1696	34.11	2.4	»	64	40	52	2.771 *
1797	grande	596	244 9	16.3	»	46	30	38	2.024 *
1797	piccola	2438	33.6	1.—	»	46	30	38	2.024 *
1798	grande	872	224.—	7.—	»	65	38	57	3.036
1798	piccola	1864	39.2	1.1	»	62	37	48	2.557
1799	grande	457	288.—	9.—	»	54	40	47	2.504
1801	»	515	322.—	3.—	»	75	50	62.10	3.347
1801	piccola	1490	60.11	2 2	»	75	45	60	3.196
1802	grande	792	186.—	10.—	»	80	62	72	3.830
1802	piccola	523	52.3	4.1	»	80	52	66	3.516
1803	grande	587	234.6	9.3	»	77	52	67.2	3.577
1804	»	482	226.6	9.3	»	85	60	75.5	4.017
1804	piccola	754	46 5	2.7	»	85	54	69.6	3.702
1805	grande	521	—	—	»	92	78	84	4.474
1805	piccola	712	—	—	»	90	76		

* Ove non si ha potuto rilevare il prezzo medio, cioè negli anni segnati con asterisco, questo fu costituito col dividere per 2 il totale dei prezzi massimo e minimo.

II. *Metida bozzoli dal 1807 al 1816.*

Anno	Pesa	Numero delle pesate	Peso in libbre grosse venete		Prezzo alla libbra grossa veneta				Adequato in lire italiane in ragione di chilogrammi
			maggiore	minore	qualità della valuta	mag-giore	minore	ade-quato	
1807	grande	155	216	13	lire it.	—	—	1.34	2.809
1808	»	362	—	—	»	1.259	0.768	1.081	2.266
1808	piccola	768	—	—					
1809	—	—	—	—	»	—	—	0.983	2.060
1810	—	—	—	—	»	1.458	0.921	1.286	2.696
1811	—	—	—	—	»	1.663	1.32	1.494	3.132
1812	—	—	—	—	»	—	—	1.026	2.150
1813	—	—	—	—	»	—	—	0.982	2.058
1814	—	—	—	—	»	1.92	1.28	1.71	3.584
1815	—	—	—	—	»	2.10	1.54	1.85	3.878
1816	—	—	—	—	»	3.22	1.88	2.774	5.815

III. *Metida bozzoli dal 1822 al 1846 sulla piazza di S. Vito.* (1)

Anno	Prezzo in lire austriache la libbra gr. v.	Prezzo in lire italiane il chilogramma	Anno	Prezzo in lire austriache la libbra gr. v.	Prezzo in lire italiane il chilogramma
1822	1.53	2.77	1835	2.63.91	4.78
1823	1.32.1	2.39	1836	2.63.65	4.78
1824	1.38.18	2.50	1837	1.92.2	3.48
1825	1 96.5	3.56	1838	2.66	4.82
1826	1.55.1	2.81	1839	2.06	3.73
1827	1.45.7	2.64	1840	1.93.27	3.50
1828	1.69.8	3.08	1841	1.76.35	3.19
1829	1.54	2.79	1842	1.99.9	3.62
1830	1.77.8	3.22	1843	1.76.5	3.20
1831	1.33.1	2.41	1844	2.33.2	4.22
1832	1.35.4	2.45	1845	2.08.5	3.22
1833	1.55.27	2.81	1846	2.03.07	3.68
1834	1.90.15	3.45			

IV. *Metida bozzoli di varî anni dal 1834 al 1848.*

Anno	Quantità notificata in libbre grosse venete	Prezzo medio alla libbra grossa veneta in lire aust.	Adequato per chilogr. in lire ital.
1834	50,508	2.04.57	3.71
1835	—	—	—
1836	—	—	—
1837	—	—	—
1838	—	—	—
1839	—	2.20	3.99
1840	—	2.08.01	3.77
1841	67,164	1.70	3.08
1842	90,219	1 93.08	3.49
1843	82,438	1.71 04	3.10
1844	59,878	2.36.24	4.28
1845	—	—	—
1846	—	—	—
1847	95,081	1.64.06	2.97
1848	24,042	1.14.85	2.08

(1) *L' Amico del Contadino.* Anno III, pag. 139, anno IV, pag. 113, anno V, pag. 106. S. Vito, tip. dell' *Amico del Contadino,* 1844, 1845, 1846.

V. *Metida bozzoli dal 1849 al 1894.*

Anno	Bozzoli notificati o pesati				Prezzo medio in lire italiane per chilogramma		
	qualità	mercato di Udine	altre piazze				
		quantità in chilogr.	N.° delle piazze	quantità in chilogr.	Udine	altre piazze	provincia
	BOZZOLI NOTIFICATI.						
1849	Bozzoli senza speciale qualificazione. .	36.674	5	8.268	2.35.96	1.77.66	2.25.21
1850	id.	24.885	5	25.992	3.48.23	3.82.52	3.65.75
1851	id.	30.542	5	10.002	4.22.56	4.07.58	4.18.87
1852	id.	19.169	4	20.882	4.35.48	4.15.42	4.25.03
1853	id.	20.115	4	21.733	4.16.69	4.03.10	4.09.63
1854	id.	17.964	3	18.216	3.78.83	3.22.85	3.49.66
1855	id.	7.469	3	7.866	3.79.55	3 32.27	3.59 98
1856	id.	15.541	3	25.333	5.15.34	5.19.34	5.17.80
1857	id.	45.689	4	52.351	7.99 32	8.00.23	7.99.87
1858	id.	13.372	4	8.687	4.71.59	4.83.18	4 76.15
1859	id.	1.114	2	3.757	7.52.27	6.07.25	6.40.40
1860	id.	975	3	9 053	6.11.30	5.45.54	6.27.57
1861	id.	9.963	4	13.999	3.79.17	3.56.52	3.65.93
1862	id.	10.091	4	16.642	4.49.81	4.52.65	4.51.57
1863	id.	28.630	2	62.960	3.33.57	3.44.59	3.41.13
1864	id.	9.687	7	41 828	5.08.71	5.11.15	5.10.70
1865	id.	6.384	8	22 837	6.71.63	7.05.66	6.98.21
1866	id.	10.291	3	16.246	4.02.29	4.49.72	4.23.25
1867							
	Giapponesi	8.857	5	14.943	6 25.94	6.19.21	6.21.71
	Altre provenienze	635	5	3.212	7.77.45	8.09.82	8.04.47
1868							
	Annuali	3.494	7	39.886	6.35.78	6.38.27	6.38.06
	Polivoltini	8.857	6	18.696	5 08.78	4.65.57	4.79.45
1869							
	Annuali	6.230	6	27.619	5.76.51	5.80.45	5.79.65
	Polivoltini	6.939	5	3.287	3.59.70	3.34.27	3.5[illegible].52
	BOZZOLI PESATI.						
1870							
	Giapponesi annuali	8.922	5	33 343	5.61.15	5.53.32	5.54.97
	Nostrani gialli e parificati	155	2	432	6.82.32	6.83.70	6.83.45
	Polivoltini	10.601	4	964	3.74 74	3.49.99	3.72.68
1871							
	Giapponesi annuali	20.122	5	9.245	4.34.44	4.30.05	4.33.06
	Nostrani gialli e parificati	372	2	173	5.01.27	5.36.96	5.12.60
	Polivoltini	1.979	1	93	3.21.63	3.35.23	3.22.24

Anno	qualità	Bozzoli notificati o pesati — mercato di Udine — quantità in chilogr.	altre piazze — N.° delle piazze	altre piazze — quantità in chilogr.	Prezzo medio in lire italiane per chilogramma — Udine	altre piazze	provincia
1872	Giapponesi annuali	16.433	5	17.670	6.15.53	6.06.04	6.10.61
	Nostrani gialli e parificati	378	3	199	6.24.22	6.84.54	6.45.05
	Polivoltini	1.145	1	15	3.80.09	3.61.50	3.79.84
1873	Giapponesi annuali	22.144	6	20.686	6.62.78	6.71.12	6.66.80
	Nostrani gialli e parificati	227	1	32	7.24.93	8 00.00	7.34.30
	Polivoltini	490	2	146	4.78.33	4.93.51	4.81.68
1874	Giapponesi annuali	11.060	7	22.649	3.82.02	3.49.26	3.60.00
	Nostrani gialli e parificati	1.030	4	462	3.97.68	4.12.64	4.02.31
	Polivoltini	397	2	257	2.07.41	2.46.01	2.22.58
1875	Giapponesi annuali	8.382	6	18.723	3.11.90	3.27.43	3.22.60
	Nostrani gialli e parificati	335	4	377	3.02.30	3 61.95	3.33.90
	Polivoltini	242	1	328	2.20.60	2.80.10	2.54.80
1876	Giapponesi annuali	4.646	5	14.778	3.81.11	3.66.14	3.69.72
	Nostrani gialli e parificati	463	2	144	3.64.63	4.05.64	3.74.35
	Polivoltini	13	—	—	2.00.00	—	2.00.00
1877	Giapponesi annuali e parificati	6.261	5	9.932	4.55.73	4.45.82	4.49.65
	Nostrani gialli e parificati	1.258	3	1.105	4.30.00	4.36.52	4.33.04
1878	Giapponesi annuali e parificati	5.141	5	11.738	3.35.47	3.50.62	3.46.01
	Nostrani gialli e parificati	129	3	846	3.48.96	3.85.69	3.79.10
1879	Giapponesi annuali e parificati	5.291	5	7 524	5.22.29	5.62.61	5.45.96
	Nostrani gialli e parificati	115	3	515	5.93.57	5.94.18	5 94.07
1880	Giapponesi annuali e parificati	8.194	5	11.686	3.28.84	3.12.86	3.19.45
	Nostrani gialli e parificati	192	5	715	4.04.48	3.52.47	3.63.50
1881	Giapponesi annuali e parificati	8.220	6	8.060	3.27.29	3 31.95	3.27.76
	Nostrani gialli e parificati	157	4	2.064	3.64.34	3.59.05	3.59.42
1882	Giapponesi annuali e parificati	9.993	4	8.973	3.97.26	3.74.85	3.86.65
	Nostrani gialli e parificati	1.202	4	1.562	4.43.50	4.37.74	4.40.24
1883	Giapponesi annuali e parificati	5.047	4	5.257	2.93.54	2.86.49	2.84.79
	Nostrani gialli e parificati	758	4	2.650	3.47.77	3.31.98	3.35.49
1884	Giapponesi annuali verdi e bianchi	1.068	4	5.433	3.35.06	3.32.22	3.32.68
	Nostrani gialli e bianchi	1.236	4	2.086	3.67.96	3.61.54	3.63.92
	Incrociati (esclusi polivoltini)	4.321	[illegible]	3.000	3.25.63	3.28.61	3 26.85
1885	Giapponesi annuali e parificati	4 025	3	2.850	2.47.57	2.34.98	2.42.35
	Nostrani gialli e parificati	4.801	3	3.043	2.94.90	2.77.18	2.88.03

Anno	Bozzoli notificati o pesati				Prezzo medio in lire italiane per chilogramma		
	qualità	mercato di Udine	altre piazze				
		quantità in chilogr.	N.° delle piazze	quantità in chilogr.	Udine	altre piazze	provincia
1886	Giapponesi annuali e parificati	3 102	4	3.385	3.17.85	3.02.77	3.09.98
	Nostrani gialli e parificati	3.160	4	2.715	3.58.56	3.36.97	3 49.29
1887	Giapponesi annuali e parificati	2 134	4	4.220	3.35.90	3.27.56	3.30.36
	Nostrani gialli e parificati	5.354	4	3.769	3.61.65	3.44.60	3.54.60
1888	Giapponesi annuali e parificati	1.900	4	1.885	2.64.41	2.81.89	2.73.08
	Nostrani gialli e parificati	5.060	4	3.292	3.02.73	2 83.63	2 95.20
1889	Giapponesi annuali e parificati	4.431	4	3.515	3.21.93	3.71 43	3.43.83
	Nostrani gialli e parificati	3.633	4	3.439	3.70.68	3.82 87	3.76.60
1890	Nostrani gialli e bianchi	1.966	4	4.778	4.23.26	4.43.48	4.37.52
	Incrociati (esclusi polivoltini)	1.866	4	2.867	3.90.93	4.24.46	4.11.25
	Giapponesi annuali verdi e bianchi . .	—	4	527	—	3.75.77	3.75.77
1891	Gialli ed incrociati gialli	5.158	4	5.486	2.58.54	2.84.11	2.71.72
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	85	3	183	2.38.91	2.49.72	2.46.29
1892	Gialli ed incrociati gialli	2 505	3	7.371	3.34.80	3.38.50	3.37.50
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	82	2	162	3.32.10	3.16.00	3.21.40
1893	Gialli ed incrociati gialli	4 473	4	4.441	3 59.50	4.12.40	3.85.80
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	2.454	2	43	3.19.20	2.90.70	3.18.70
1894	Gialli ed incrociati gialli	2.357	2	5.731	2.33.30	2 43.88	2.40.80
	Verdi bianchi ed incrociati bianco-verdi	500	1	226	1.77 60	2.05 20	1.86.20

La razza giapponese ci ha dati anche i bachi polivoltini, i di cui bozzoli figurarono sul mercato, ai riguardi della metida, per 9 anni, 1868-1876, e diedero rispettivamente i prezzi medi provinciali di: 4.79, 3.51, 3.72, 3.22, 3.79, 4.81, 2.22, 2.54, 2.00. Questi prezzi si aggirarono intorno alla metà o poco più di quelli dei bozzoli annuali. La loro quantità pesata andò sempre diminuendo, talchè nell' ultimo anno, 1876, fu di chilogrammi 13 soltanto, e non si presentarono che alla piazza di Udine, mentre nel 1870 alla piazza stessa se ne pesarono oltre 10,000 chilogrammi.

Ricordati i prezzi dei bozzoli, occorre ben conoscere anche quelli della foglia di gelso che sono sempre molto oscillanti. Senza tener conto dei prezzi massimi e minimi giornalieri che variano enormemente, gli stessi prezzi medî annuali saltarono da lire 3.62 nel 1886 a lire 14.90 nel 1891 per la foglia con bacchetta, e da lire 6.26 nel 1885 a lire 28.12 nel 1890 per la foglia senza bacchetta, come appare dal seguente prospetto dei

prezzi della foglia di gelso sul mercato di Udine. (1)

Anno	Foglia con bacchetta					Foglia senza bacchetta				
	quantità pesata		prezzo in lire			quantità pesata		prezzo in lire		
	quint.	cg.	minimo	massimo	medio	quint.	cg.	minimo	massimo	medio
1882			1.—	9.50	4.35			5.—	25.—	15 87
1883			1.—	6.55	4.36			5.—	20.—	10.84
1884			3.—	15.—	8.76			14.—	40.—	24.29
1885			1.50	8.25	4.82			4.—	9.—	6.26
1886			1.75	7.—	3.62			6.—	22.—	11.73
1887			2.—	14—	7.59			8.—	20.—	14.50
1888	379	80	1.—	7.—	4.73	169	49	5.—	21.—	12.03
1889	1086	58	2—	9.—	5.64	123	57	5.—	26.—	14.03
1890	1610	48	4.—	30.—	12.68	476	31	10.—	60.—	28.12
1891	555	58	6.—	24.—	14.90	220	12	6.—	28.—	13.50
1892	703	56	1.50	8.50	4.52	414	80	3.—	32.—	17.96
1893	1216	03	2.—	11.—	5.39	261	18	6.—	25—	11.11
1894	2075	09	4.—	30.—	12.75	214	40	10.—	35.—	21.87

Per i tempi antichi la quantità di bozzoli pesata abbiamo potuto rilevare solo per gli anni

1722	in libbre grosse venete	61,985.6	
1727	» » »	3,060.0	per la pesa piccola
1810	» » »	22,617.3	» » grande
		11,644.3	» » piccola

Nei tre ultimi periodi abbiamo le quantità annue, ora notificate ora pesate, che servirono a formare le metide; e distinguendole si avrà:

	un minimo chilogrammi	un massimo chilogrammi	un medio chilogrammi
notificate dal 1834 al 1848. .	11,468	45,353	31,980
» dal 1849 al 1869. .	4,871	98,040	39,898
pesate dal 1870 al 1894 . . .	8,814	43,725	20,616

Concludendo, i diversi prezzi medî per un chilogramma di bozzoli, che abbiamo potuto rilevare nei diversi anni a tutto 1894, salvo le avvertenze sul ragguaglio delle lire venete, si possono così classificare:

(1) Fino al 1877 i prezzi venivano notificati dall'appaltatore della pesa pubblica, il quale non indicava le quantità pesate.

Dal 1888, cioè dacchè il servizio si conduce in via economica dal comune, si tien nota anche delle quantità pesate.

da lire 1 a 2	da lire 2 a 3	da lire 3 a 4	da lire 4 a 5	da lire 5 a 6	da lire 6 a 7	oltre le lire 7
negli anni						
fino 1698	1699	1801	1805	1769	1859	1857
1719	1745	1802	1835	1816	1860	
1720	1790	1803	1836	1856	1865	
1721	1791	1804	1838	1864	1867	
1762	1792	1811	1844	1868	1873	
1789	1793	1814	1851	1869		
1795	1794	1815	1852	1870		
1797	1798	1825	1853	1872		
	1799	1828	1858	1879		
	1807	1830	1862			
	1808	1834	1866			
	1809	1837	1871			
	1810	1839	1877			
	1812	1840	1882			
	1813	1841	1890			
	1822	1842				
	1823	1843				
	1824	1850				
	1826	1854				
	1827	1855				
	1829	1861				
	1831	1863				
	1832	1874				
	1833	1875				
	1847	1876				
	1848	1878				
	1849	1880				
	1885	1881				
	1888	1883				
	1891	1884				
	1894	1886				
		1887				
		1889				
		1892				
		1893				

Riassumendo in poche cifre si avrà quindi che i prezzi variarono per chilogramma:

	dai minimi	ai massimi	con un medio
a tutto il 1800	0.94	3.105	2.285 (1)
dal 1801 al 1816	2.058	4.347	3.292 (1)
dal 1822 al 1848	2.08	4.82	3.284 (1)
dal 1849 al 1894	1.862	8.044	4.091

(1) Il prezzo medio, mancando quasi dappertutto la quantità pesata, fu calcolato col dividere il totale dei prezzi medî annuali pel numero dei prezzi stessi.

Sebbene di non facile confronto, causa la diversa valuta, pure, per seguire il sistema di considerare nei nostri studî, tutto il Friuli, l'italiano e l'austriaco, offriamo i prezzi medî dei bozzoli stati fatti sul mercato di Gorizia dal 1833 al 1894.

Il peso legale, sino al 1875, era il funto, e quindi per ridurre i funti in chilogrammi li abbiamo moltiplicati per grammi 560; per ridurre perciò i prezzi dei funti in prezzi a chilogramma li dividemmo per 0.560.

La riduzione dei prezzi, da moneta austriaca — fiorini di convenzione a tutto il 1858, poi fiorini valuta austriaca — in franchi d'oro, la facemmo col moltiplicare i primi per il corso del fiorino in franchi, desunto dai prezzi di borsa. I listini di borsa ci davano il costo in fiorini d'un pezzo da 20 franchi. Dividendo i 20 franchi per i fiorini a cui questi corrispondevano secondo i varî corsi, si ottenne l'equivalente d'un fiorino in franchi d'oro. Per i primi due anni, 1833, 1834, mancando nei listini il prezzo del pezzo da 20 franchi, tenemmo per base il luigi d'oro adottato nei listini, che in base al pari monetario abbiamo calcolato a franchi 23.56, e questi li abbiamo divisi per il numero dei fiorini a cui era quotato in borsa. Per l'anno 1846, mancando tanto a Trieste quanto a Gorizia, il corso del pezzo da 20 franchi abbiamo adottata la media dei corsi 1845 e 1847.

Bozzoli pesati alla pesa pubblica di Gorizia.

Anno	Qualità dei bozzoli	Quantità	Prezzo adequato			Oro prezzo di borsa: pezzo da 20 franchi	Oro prezzo di borsa: un fiorino	Quantità in chilogr.	Prezzo adequato per chilogr. in franchi
		in funti	moneta di convenzione			fiorini	franchi		
			fiorini	caran.	fraz.				
1833	Nostrani gialli	167.915	—	33	$\frac{1}{3}$	9.12	2.561	94.032	2.540
1834	id.	168.207	—	41	$\frac{1}{4}$	9.14	2.552	94.196	3.133
1835	id.	197.421	—	53	$\frac{2}{3}$	7.56	2.521	110.556	4.027
1836	id.	174.317	—	53	—	8.—	2.500	97.618	3.942
1837	id.	140.995	—	39	—	7.58	2.510	78.957	2.913
1838	id.	142.232	—	55	$\frac{1}{2}$	8.—	2.500	79.650	4.129
1839	id.	147.143	—	48	$\frac{1}{2}$	$7.59\frac{1}{2}$	2.503	82.400	3.613
1840	id.	205.153	—	43	—	$7.56\frac{1}{2}$	2.518	114.886	3.222
1841	id.	193.656	—	37	—	7.49	2.559	108.447	2.818
1842	id.	185.157	—	35	—	7.45	2.581	103.688	2.688
1843	id	178.507	—	31	—	7 46	2.575	99.964	2 376
1844	id.	149.381	—	46	$\frac{1}{3}$	7·45	2.581	83.653	3 558
1845	id.	130.555	—	49	—	$7.47\frac{1}{2}$	2.567	73.111	3.743
1846	id.	144.245	—	41	—	7.51	2.548	80.777	3.107
1847	id.	220.840	—	29	$\frac{2}{3}$	$7.54\frac{1}{2}$	2.529	123.670	2.233
1848	id.	108.719	—	22	$\frac{1}{2}$	9.12	2.174	60.883	1.439
1849	id	161.859	—	34	$\frac{1}{2}$	9 48	2.041	90.641	2.096
1850	id.	160.000	—	47	—	9.43	2.058	89.600	2.878
1851	id.	132.240	—	58	$\frac{1}{2}$	$9.50\frac{1}{2}$	2.032	74.054	3.538
1852	id	167.496	—	59	—	9.27	2.116	93.797	3.714
1853	id.	121.197	—	47	$\frac{1}{2}$	$8.44\frac{1}{2}$	2.288	67.870	3.234
1854	id.	129 703	—	53	—	9.59	2.003	72.634	3.158
1855	id.	136.092	—	49	—	$8.44\frac{1}{2}$	2.054	76.212	2.995
1856	id	161.300	—	57	—	$8.2\frac{1}{2}$	2.487	90.328	4.219
1857	id.	71 279	1	40	—	8.9	2.454	39.916	7.301
1858	id.	97.080	1	01	—	8.11	2.444	53.465	4 437
			valuta austriaca						
			fiorini	soldi	dec.				
1859	id.	33.597	2	15	—	11.33	1'765	18.814	6.775
1860	id.	32.118	1	69	—	10.20	1.961	17.986	5.918
1861	id.	67.916	1	08	5	$11.04\frac{1}{2}$	1.811	38.033	3.509
1862	id.	156.792	1	44	7	10.14	1.972	87.804	5.096
1863	id.	156.442	—	67	6	$8.86\frac{1}{2}$	2.256	87.608	2.723

Anno	Qualità dei bozzoli	Quantità	Prezzo adequato			Oro prezzo di borsa: pezzo da [illegible] franchi	Oro prezzo di borsa: un fiorino	Quantità in chilogr.	Prezzo adequato per chilogr. in franchi
		in funti	valuta austriaca: fiorini	soldi	dec.	fiorini	franchi		
1864	Nostrani gialli	89.544	1	12	—	9.22 1/2	2.168	50.145	4.336
1865	id.	37.925	1	66	—	8.69 1/2	2.300	21.229	6.818
1866	id	76.537	1	48	5	10.95	1.826	42.861	4.843
1867	id.	81.245	1	95	1	9.98 1/2	2.003	45.497	6.975
1868	Nostrani gialli	55.111	1	94	—	9.22 1/4	2.169	30.862	7.514
	Giapponesi verdi annuali	64 178	1	52	—			35.940	5.887
	Giapponesi inferiori . . .	1.142	1	21	3			640	3.661
1869	Nostrani gialli e simili.	80.393	1	87	—	9.98 1/4	2 003	45.020	6.689
	Giapponesi verdi annuali	115.380	1	45	7			64.613	5.211
	Giapponesi bianchi ann.	2.624	1	18	—			1.469	4.221
	Giapponesi polivoltini. .	22.131	—	76	—			12.393	2.718
1870	Nostrani gialli e simili.	29.512	1	84	7	9 59 1/2	2.084	16.437	6.873
	Giapponesi verdi annuali	145.605	1	40	5			81.539	5.229
	Giapponesi bianchi ann.	316	1	17	—			177	4.354
	Giapponesi polivoltini. .	8.182	—	67	—			4.582	2.493
1871	Nostrani gialli e simili.	18.074	1	52	7	9.84 1/2	2.031	10.121	5.537
	Giapponesi verdi annuali	86.864	1	18	—			48.644	4.280
	Giapponesi bianchi ann.	25	1	05	4			14	3.823
	Giapponesi polivoltini. .	1.870	—	75	3			1.047	2.730
1872	Nostrani gialli e simili	27.655	1	64	2	8.88 1/2	2.251	15.487	6.600
	Giapponesi annuali . . .	91.169	1	36	1			51.055	5.471
	Giapponesi polivoltini. .	1.351	—	95	6			757	3.843
1873	Nostrani gialli e simili.	13.628	1	58	5	8.85 1/2	2.258	7.632	6.391
	Giapponesi annuali . . .	62.121	1	31	9			34.788	5.318
	Giapponesi polivoltini. .	1.136	1	01	—			636	4.073
1874	Nostrani gialli e simili.	27.040	1	10	9	8.93 3/4	2.237	15.142	4.430
	Giapponesi annuali . . .	97.807	—	88	9			53.872	3.552
1875	Nostrani gialli e simili.	58.198	—	92	—	8 87 3/4	2.253	32.591	3.702
	Giapponesi annuali . .	118.026	—	61	7			66.095	2.482
	Giapponesi polivoltini. .	345	—	57	—			193	2.293
		in chilogr.							
1876	Nostrani gialli e simili.	16.511	2	30	1	10.01 1/2	1.997	16.511	4.595
	Giapponesi annuali . . .	11.832	1	68	7			11.832	3 369
1877	Nostrani gialli e simili.	16.926	2	32	6	10.00 3/4	1.998	16.926	4.647
	Giapponesi annuali . . .	12 312	2	06	5			12.312	4.126

Anno	Qualità dei bozzoli	Quantità	Prezzo adequato			Oro prezzo di borsa: pezzo da 20 franchi	Oro prezzo di borsa: un fiorino	Quantità in chilogr.	Prezzo adequato per chilogr. in franchi
		in chilogr.	valuta austriaca			fiorini	franchi		
			fiorini	soldi	dec.				
1878	Nostrani gialli e simili.	38.045	1	61	9	$9.31^{3}/_{4}$	2.146	38.045	3.474
	Giapponesi annuali . . .	18.580	1	35	3			18.580	2.904
1879	Nostrani gialli e simili.	12.934	2	80	1	$9.21^{1}/_{2}$	2.170	12.934	6.078
	Giapponesi annuali . . .	4 580	2	27	4			4.580	4 935
1880	Nostrani gialli e simili.	39 610	1	61	5	$9.34^{1}/_{2}$	2.140	39.610	3.456
	Giapponesi annuali . . .	8.044	1	19	—			8 044	2.547
1881	Nostrani gialli e simili.	43.778	1	62	8	9.27	2.157	43.778	3.512
	Giapponesi annuali . . .	3 961	1	27	9			3 961	2.759
1882	Nostrani gialli e simili.	28.845	2	04	3	9.56	2.092	28.845	4.274
	Giapponesi annuali . . .	806	1	63	2			806	3.414
1883	Nostrani gialli e simili.	83 779	1	53	9	$9.49^{1}/_{2}$	2.106	83.779	3.241
	Giapponesi annuali . . .	1.592	1	24	4			1.592	2.620
1884	Nostrani gialli e simili.	94.398	1	70	8	$9.67^{1}/_{2}$	2.067	94.398	3.530
	Giapponesi annuali . . .	1.536	1	28	9			1.536	2.664
1885	Nostrani gialli e simili	82.042	1	32	2	$9.85^{1}/_{2}$	2.029	82.042	2.682
	Giapponesi annuali . . .	617	—	97	7			617	1.982
	Incrociati.	680	1	19	4			680	2.423
	Misti	823	1	17	6			823	2.386
1886	Nostrani gialli e simili.	65.944	1	60	9	9.98	2.004	65.944	3.224
	Giapponesi annuali . . .	243	1	32	3			243	2.651
	Incrociati gialli	799	1	33	7			799	2.679
1887	Nostrani gialli e simili.	90.874	1	78	9	10.04	1.992	90.874	3.564
1888	Nostrani gialli e simili.	142.741	1	50	3	$9.90^{1}/_{2}$	2.019	142.741	3.035
	Incrociati gialli	452	1	40	3			452	2.833
1889	Nostrani gialli e simili.	73.459	1	69	7	$9.41^{1}/_{2}$	2.124	73.459	3.604
	Incrociati gialli	394	1	45	9			394	3.099
1890	Nostrani gialli e simili.	80.425	1	85	4	$9.28^{1}/_{2}$	2.154	80.425	3.994
	Incrociati gialli	269	1	66	3			269	3.582
1891	Gialli ed incrociati gialli	65.270	1	24	5	9.28	2.155	65.270	2.683
1892	Gialli ed incrociati gialli	43.760	1	54	1	9.50	2.105	43.760	3 244
1893	Gialli ed incrociati gialli	48.035	1	55	8	$9.82^{1}/_{2}$	2.036	48.035	3.172
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi . . .	224	1	42	4			224	2.899
1894	Gialli ed incrociati gialli	57.578	1	19	9	9.97	2.006	57.578	2.405

I prezzi di Udine in generale sono sempre, ora più ora meno, superiori a quelli di Gorizia, ad eccezione degli anni 1859, 1862, 1866, 1870, 1871, 1872, 1874, 1875, 1876, 1877, 1879, 1887 e 1888, nei quali quelli di Gorizia sorpassano i nostri.

Che i prezzi sul mercato di Gorizia siano inferiori a quelli di Udine è in parte giustificato, primo dall'uso che in passato vigeva su quella piazza di vendere i bozzoli non ben depurati, ma con una tara che variava dal 10 al 15 per cento; secondo dall'avere noi esposti quei prézzi in oro, mentre i nostri li abbiamo lasciati nelle diverse valute correnti; per cui dai prezzi di Udine dovrebbonsi detrarre i diversi aggi dell'oro. Le grandi differenze però si riscontrano solo nei primi tempi, mentre, man mano che ci avviciniamo all'epoca nostra i due prezzi si avvicinano, ed or l'uno or l'altro è superiore sino a parificarsi perfettamente nel 1894, in cui la metida provinciale di Udine per i gialli ed incrociati gialli fu di lire 2.408 al chilogramma, e quella del mercato di Gorizia per la stessa qualità fu di lire 2.405.

In complesso dunque la nostra metida non fu inferiore a quella della importante piazza di Gorizia, nella cui sola pesa sono stati registrati, e computati nella metida, quasi sempre assai più bozzoli che in tutte le pese pubbliche della provincia di Udine.

Infatti a Gorizia dal 1833 al 1894 s'ebbero in media annuale per la formazione della metida chilogrammi 73,700 di bozzoli con un minimo di chilogrammi 17,514 ed un massimo di chilogrammi 143,193; mentre nella provincia nostra dal 1834 al 1894 si calcolarono in media annuale nella formazione della metida chilogrammi 30,048 con un minimo di chilogrammi 4,871 ed un massimo di chilogrammi 98,040.

Nè è a trascurare il fatto che al mercato di Gorizia sono state effettivamente pesate le suddette quantità, mentre la media del Friuli venne formata su quantità ora pesate ed ora notificate.

Il mercato bozzoli di Gorizia è regolato da quel civico magistrato in base allo statuto comunale, alla patente sovrana 20 dicembre 1859, nonchè alla legge 4 aprile 1875 sui sensali.

Così offerti i prezzi dei bozzoli sul mercato di Udine per una lunga serie di anni, e confrontati con quelli di Gorizia, non sarà inutile esaminarli anche in confronto di quelli di una importante piazza della Lombardia.

Il signor Luigi Fasani ha raccolti e pubblicati i prezzi dei bozzoli sul mercato di Brescia, (1) avvertendo che dei periodi 1800 a 1808, 1819 a 1826, 1829 a 1836 i prezzi non sono ufficiali, ma vennero desunti dai registri d'amministrazione della famiglia patrizia dei conti Maggi.

Pel periodo 1809 a 1818 il prezzo è ufficiale, desunto da contrattazioni seguite nella provincia, o convenuto tra produttori e filandieri, con intervento della rappresentanza municipale; prezzo che veniva poi annualmente pubblicato per cura della rappresentanza stessa; la quale pubblicazione nel successivo periodo 1819 a 1826 fu proibita dal governo.

Per gli anni 1827 e 1828 il prezzo, quantunque non si pubblicasse, è ufficiale ed il municipio ne rilasciava certificato ai richiedenti.

(1) *Bollettino di notizie agrarie*, [illegible] 1893, n. 18, pag. 47.

Tutti i prezzi sono ridotti in lire italiane e per chilogramma.

Questi prezzi per noi hanno una grande importanza, sia per l'analogia di quella piazza colla nostra, sia per la rilevante quantità della merce su cui i prezzi stessi vennero formati.

Infatti al mercato pubblico dei bozzoli in Brescia, istituito fin dal 1837, si vendettero nel 1837 chilogr. 4,210, nel seguente anno chilogr. 17,828, poi si andò gradatamente crescendo, per modo che il quantitativo venduto al mercato, e sul quale si fece la metida, fu:

fino a chilogrammi 50,000 negli anni	da chilogrammi 50,001 a 100,000 negli anni	da chilogrammi 100,001 a 150,000 negli anni	da chilogrammi 150,001 a 200,000 negli anni	oltre i chilogrammi 200,000 negli anni
1837	1845	1852	1855	1861
1838	1847	1853	1857	1873
1839	1848	1854	1858	1886
1840	1849	1856	1860	
1841	1850	1864	1862	
1842	1851	1865	1863	
1843	1859	1866	1869	
1844	1868	1867	1871	
1846	1892	1870	1872	
		1877	1874	
		1879	1875	
		1882	1876	
		1883	1878	
		1889	1880	
		1893	1881	
		1894	1884	
			1885	
			1887	
			1888	
			1890	
			1891	

Ai prezzi medi di Brescia contrapponiamo quelli della nostra provincia più sopra riportati, rilevandone le differenze in più ed in meno.

Anno	Prezzo medio		a Udine		Anno	Prezzo medio		a Udine	
	Brescia	Udine (1)	in più	in meno		Brescia	Udine	in più	in meno
1800	2.06	—	—	—	1836	4.90	4.78	—	0.12
1801	2.74	3.252	0.512	—	1837	3.047	3.48	0.433	—
1802	2.70	3.724	1.024	—	1838	3.731	4.82	1.089	—
1803	2.52	3.476	0.956	—	1839	3.652	3.99	0.338	—
1804	2.74	3.903	1.163	—	1840	3.597	3.77	0.173	—
1805	2.74	4.347	1.607	—	1841	2.739	3.08	0.341	—
1806	2.49	—	—	—	1842	3.218	3.49	0.272	—
1807	2.57	2.809	0.239	—	1843	2.675	3.10	0.425	—
1808	1.91	2.266	0.356	—	1844	3.141	4.28	1.139	—
1809	2.25	2.060	—	0.190	1845	3.557	3.22	—	0.337
1810	2.71	2.696	—	0.014	1846	3.494	3.68	0.186	—
1811	2.09	3.132	1.042	—	1847	2.850	2.97	0.120	—
1812	2.43	2.150	—	0.280	1848	1.590	2.08	0.490	—
1813	2.28	2.058	—	0.222	1849	2.2520	2.2521	0.0001	—
1814	3.61	3.584	—	0.026	1850	4.0850	3.6575	—	0.4275
1815	4.—	3.878	—	0.122	1851	3.5020	4.1887	0.6867	—
1816	4.52	5.815	1.295	—	1852	3.7100	4.2503	0.5403	—
1817	5.04	—	—	—	1853	4.3150	4.0963	—	0.2187
1818	4.29	—	—	—	1854	3.6950	3.4966	—	0.1984
1819	4.45	—	—	—	1855	4.0810	3.5998	—	0.4812
1820	2.31	—	—	—	1856	5.6640	5.1780	—	0.4860
1821	3.43	—	—	—	1857	7.1850	7.9987	0.8137	—
1822	3.85	2.77	—	1.08	1858	3.5270	4.7615	1.2345	—
1823	2.48	2.39	—	0.09	1859	6.0450	6.4040	0.3590	—
1824	2.40	2.50	0.10	—	1860	5.7510	6.2257	0.5247	—
1825	3.38	3.56	0.18	—	1861	4.61	3.6593	—	0.9507
1826	3.26	2.81	—	0.45	1862	4.61	4.5157	—	0.0943
1827	2.67	2.64	—	0.03	1863	4.10	3.4113	—	0.6887
1828	3.26	3.08	—	0.18	1864	5.60	5.1070	—	0.4930
1829	3.66	2.79	—	0.87	1865	5.24	6.9821	1.7421	—
1830	3.26	3.22	—	0.04	1866	3.81	4.2325	0.4225	—
1831	2.70	2.41	—	0.29	1867	5.74	6.4714	0.7314	—
1832	2.48	2.45	—	0.03	1868	6.64	5.7645	—	0.6755
1833	2.91	2.81	—	0.10	1869	4.52	5.2672	0.7472	—
1834	4.06	3.71	—	0.35	1870	4.125	5.1761	1.0511	—
1835	4.36	4.78	0.42	—	1871	3.551	4.2724	0.7214	—

Anno	Prezzo medio		a Udine		Anno	Prezzo medio		a Udine	
	Brescia	Udine	in più	in meno		Brescia	Udine	in più	in meno
1872	5.806	5.9811	0.1751	—	1884	3.310	3.420	0.110	—
1873	6.425	6.6451	0.2201	—	1885	2.685	2.615	—	0.070
1874	3.861	3.5925	—	0.2685	1886	3.656	3.302	—	0.354
1875	3.532	3.2152	—	0.3168	1887	3.483	3.447	—	0.036
1876	3.573	3.699	0.126	—	1888	3.064	2.883	—	0.181
1877	4.391	4.487	0.966	—	1889	3.715	3.592	—	0.123
1878	3.576	3.479	—	0.097	1890	3.972	4.139	0.167	—
1879	5.130	5.492	0.362	—	1891	3.027	2.714	—	0.313
1880	3.083	3.243	0.160	—	1892	3.455	3.367	—	0.088
1881	3.153	3.335	0.182	—	1893	3.963	3.831	—	0.132
1882	3.554	4.010	0.456	—	1894	2.203	2.399	0.196	—
1883	3.255	3.028	—	0.227					

(1) Ove mancavano i prezzi della piazza di Udine abbiamo supplito, fino a quanto si poteva, con quelli di S. Vito al Tagliamento.

Da questo confronto si ricava che le differenze fra i nostri prezzi e quelli di Brescia, rilevanti nei primi tempi del secolo, andarono man mano diminuendo e si ridussero inconcludenti nell' ultimo ventennio.

Nel complesso però si può dire che il più delle volte i nostri prezzi furono superiori a quelli di Brescia; e la differenza in più superò anche una lira negli anni 1802, 1804, 1805, 1811, 1816, 1838, 1844, 1858, 1865, 1870.

La difficoltà delle comunicazioni, grande nei primi tempi e che in seguito andò gradatamente a scomparire, giustifica in parte queste differenze.

Potrà anche darsi che questa differenza dipenda dalla qualità migliore e più ricercata dei nostri bozzoli. In ogni caso però è una controprova che la metida da noi formata, sebbene non su di grandi quantità come a Brescia, non fu certo dannosa ai produttori di bozzoli.

Sono quantità certamente di non grande importanza quelle su cui si formò la metida di Udine; ma in relazione alla produzione della nostra regione non sono neanche trascurabili. Specie se si confrontano con quelle, sebben maggiori, che servirono di base alla metida del mercato di Brescia in rapporto alla produzione dell' intera Lombardia.

I prezzi però per tutte le epoche da noi accennate, e che furono:

fino a lire 6 il cg. avanti il 1699	da lire 4 a 5 al cg. per 15 anni
da lire 1 a 2 al cg. per 8 anni	„ 5 „ 6 „ „ 9 „
„ 2 „ 3 „ „ 31 „	„ 6 „ 7 „ „ 5 „
„ 3 „ 4 „ „ 35 „	oltre lire 7 „ „ 1 anno

confrontati, limitatamente a questo secolo, con quelli di Brescia, furono per 47 anni superiori e per 41 anni inferiori ai prezzi del mercato bresciano.

La differenza in più, dei 47 anni, fu:

fino a 10 cent. al cg. per anni	2	da 60 a 70 cent. al cg. per anni	1
da 10 a 20 „ „ „	11	„ 70 „ 80 „ „ „	3
„ 20 „ 30 „ „ „	3	„ 80 „ 90 „ „ „	—
„ 30 „ 40 „ „ „	5	„ 90 „ 100 „ „ „	2
„ 40 „ 50 „ „ „	6	„ 100 „ 150 „ „ „	8
„ 50 „ 60 „ „ „	2	„ 150 „ 200 „ „ „	4

mentre le differenze in meno della nostra metida in confronto di quella di Brescia nei 41 anni furono:

fino a cent. 10 al cg. per	12 anni	da cent. 60 a 70 al cg. per	2 anni
da cent. 10 a 20 „ „	8 „	„ 70 „ 80 „ „	— „
„ 20 „ 30 „ „	6 „	„ 80 „ 90 „ „	1 „
„ 30 „ 40 „ „	5 „	„ 90 „ 100 „ „	1 „
„ 40 „ 50 „ „	5 „	„ 100 „ 110 „ „	1 „
„ 50 „ 60 „ „	— „		

notando che le differenze superiori ai 40 centesimi si verificarono tutte prima del 1869.

Giunti alla fine di questo importante capitolo non abbiamo creduto conveniente di chiuderlo senza dare qualche notizia recentissima su altri mercati del regno.

E perciò, con apposita circolare 7 settembre 1894 n. 1249, a mezzo di questa camera di commercio, abbiamo chiesto alle varie camere di commercio del regno l'adequato dei prezzi dei bozzoli 1894 nelle piazze dei rispettivi circondarî camerali, ed il modo con cui questo adequato viene formato.

Di 72 camere di commercio esistenti nel regno, oltre quella di Udine, si hanno avute le risposte da 71. La camera che, ad onta di replicati inviti, non offrì riscontro, è quella di Napoli. Non tutte però le 71 camere risposero categoricamente ai quesiti.

Dal complesso delle risposte concrete si può pur ricavare qualche notizia generale.

L'industria dell'allevamento dei bachi si esercita in grandi proporzioni solo nel Veneto, nella Lombardia, nel Piemonte, nella Toscana, nell'Emilia, nelle Marche ed Umbria, nella Calabria; ed in minori proporzioni nel Lazio, e nella Campania. Si può dire dunque che, ad eccezione della Calabria, ove, come abbiamo già accennato, si produceva anche in antico della buonissima seta, quest'industria viene esercitata esclusivamente dall'alta e media Italia. Le altre regioni, o non si dedicano affatto all'allevamento dei bachi, o lo fanno in piccolissime proporzioni, e solo per produzione di seme, e quindi non hanno mercato e metida di bozzoli.

Dove vi hanno i mercati di bozzoli questi sono regolati talvolta dai municipî, tal altra dalle camere di commercio.

In qualche luogo havvi un regolamento costante, che serve di norma agli adequati annuali; in altri le norme si stabiliscono ogni anno, e si fanno note al pubblico col manifesto per la formazione dell'adequato; nel resto l'adequato si fa senza norme speciali.

Le norme stabilite dai regolamenti e manifesti, e quelle che si adottano di fatto ove non vengono prestabilite, sono svariate assai. L'adequato ora

si basa sui bozzoli pesati ai mercati, ora sulle notifiche che vengono fatte alla camera di commercio o ad apposita commissione, dagli acquirenti o dai municipî, ed ora sulle contrattazioni accertate in altro modo. Si escludono dal calcolo dell'adequato le partite di piccola entità, quelle di bozzoli avariati e quelle di bozzoli depurati. In generale l'adequato si forma col dividere l'importo della merce per la quantità.

Nei mercati della provincia di Alessandria il prezzo degl' incrociati giallo-bianchi si forma semplicemente col diminuire dell' 11 % quello dei gialli; e quello dei verdi, nelle piazze ove manca la merce, col diminuire il prezzo dei gialli in relazione alle risultanze degli altri mercati.

In provincia di Cremona, quando al mercato non si presenta la quantità di merce prestabilita, si usa, per la quantità mancante, adottare il prezzo delle piazze vicine, e dopo ciò si costituisce l'adequato generale.

Dalla provincia di Arezzo ci viene indicato un modo singolare di fare l'adequato. I compratori denunciano il prezzo massimo e minimo di ciascuna qualità. Si riuniscono sommandoli e quindi si dividono per il numero delle partite!

A Cosenza, mancando regolamento, dicesi che si seguono le disposizioni ministeriali. Era interessante conoscerle perchè si tratta di 512,416 chilogrammi di bozzoli sui quali fu fatto l'adequato, ed anche per la qualità eccellente dei bozzoli. Le abbiamo ricercate, ed abbiamo rilevato esser queste non altro che le avvertenze poste al piede delle stampiglie che il ministero dirama per raccogliere le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli, le quali dispongono che il prezzo medio sarà stabilito — non già facendo la media dei prezzi delle partite vendute — ma dividendo il totale importo delle partite per il loro peso totale.

A Milano, non si tiene alcun mercato di bozzoli, ma l'associazione della industria e del commercio delle sete in Italia, assieme alla società agraria di Lombardia, usa, per norma dei contraenti, formare e pubblicare in fine di stagione le medie di riferimento per il raccolto bozzoli dell' anno. In mancanza di mercato, desume queste medie dagli adequati generali dei sei mercati di Alessandria, Novara, Voghera, Brescia, Lodi e Mantova.

Si fanno colà tre medie distinte: *a)* gialli puri; *b)* incrociati giallo-bianchi; *c)* giapponesi verdi e bianchi. Le medie delle categorie *a* e *c* si fanno in base agli adequati relativi dei sei mercati suindicati; quella della categoria *b*, col diminuire dell' 11 % la media risultata per la categoria *a*. Mancando in uno o più mercati l'adequato del giallo, questo si costituisce coll' aumentare l'adequato del verde in relazione alla differenza risultata fra i due adequati nel complesso degli altri mercati; e così si procede, ma in senso inverso nel caso di mancanza dell' adequato verde.

I prezzi di 40 mercati del regno si fanno in base a notifiche, in altri 18 in base alla merce venduta e pesata sul mercato, in 62 non risulta precisamente se in un modo o nell' altro.

La quantità su cui si formò la metida nei varî mercati fu la seguente: Nel complesso dei 10 mercati della provincia di Cuneo chilogrammi 2,878,230;

chilogrammi	637,560	in mercati	1
»	512,416	»	1
»	311,384	»	1

da chilogrammi	300,000	a	250,000	in mercati	4
»	250,000	»	200,000	»	4
»	200,000	»	150,000	»	5
»	150,000	»	120,000	»	6
»	120,000	»	100,000	»	6
»	100,000	»	90,000	»	1
»	90,000	»	80,000	»	4
»	80,000	»	70,000	»	—
»	70,000	»	60,000	»	3
»	60,000	»	50,000	»	5
»	50,000	»	40,000	»	3
»	40,000	»	30,000	»	8
»	30,000	»	20,000	»	6
»	20,000	»	10,000	»	11
»	10,000	»	5,000	»	21
»	5,000	»	4,000	»	4
»	4,000	»	3,000	»	5
»	3,000	»	2,000	»	3
»	2,000	»	1,000	»	—
»	1,000	in	giù	»	4

Le qualità sulle quali si formarono i prezzi medî si possono così riassumere: *gialli nostrani* che talvolta sono indicati per *gialli puri* o semplicemente *gialli* o *nostrani* o *indigeni* o *europei; giapponesi annuali*, che talvolta sono indicati per *verdi* e talvolta per *bianchi; bianchi speciali Corea;* riprodotti *chinesi; incrociati giallo-bianchi; incrociati giallo-verdi; incrociati bianco-verdi.*

In alcune piazze si indicano con due sole divisioni, cioè *indigeni* e *importazione*, oppure coi termini ancora più vaghi di *qualità superiore* e *qualità comune;* e le mescolanze di razze colla sola parola *incrociati*, senza sapere di quali razze si compongano.

In tanta diversità riesce naturalmente difficile fare confronti di prezzi.

La razza maggiormente adottata nella coltivazione, perchè più proficua, è la razza gialla nostrana. I suoi bozzoli raggiunsero nel 1894 prezzi medî da un minimo di lire 2.123 a Lodi, ad un massimo di lire 2.94 a Marradi (Firenze), non computando i bozzoli per seme venduti a lire 3.55316.—. Per la provincia di Belluno ci fu notificato un prezzo medio di lire 3 precise. Ma, dato che questo sia vero, non sappiamo a che qualità di bozzoli si riferisca.

Poi per coltivazione abbastanza estesa vengono gl' incrociati gialli, che fecero prezzi dal minimo di lire 1.618 a Veroli (Roma) al massimo di 2.59 a Treviso.

Le altre razze o non vengono adottate affatto od in piccolissime proporzioni. Prezzi elevati non abbiamo che pei bianchi-verdi di Stradella a lire 2.696 per chilogrammi 4955, che possono considerarsi una pura eccezione. I bozzoli d'altre razze e di altri incroci in generale superano di pochissimo le 2 lire, e molte volte non le raggiungono.

La media di Udine, lire 2.408, fu superiore a quella di 29 piazze, ed è superata da 52 piazze.

Prezzi da lire	3.55	in piazze	1 (1)
» »	3.54 a 2.86	»	—
» »	2.85 » 2.76	»	1
» »	2.75 » 2.66	»	5
» »	2.65 » 2.56	»	21
» »	2.55 » 2.41	»	24
Media di Udine lire 2.408			
Prezzi da lire	2.40 a 2.31	in piazze	17
» »	2.30 » 2.21	»	7
» »	2.20 » 2.11	»	3
» »	2.10 » 2.01	»	—
» »	2.00 » 1.91	»	—
» »	1.90 » 1.81	»	1
» »	1.80 » 1.71	»	—
» »	1.70 » 1.61	»	1

Si nota però, ciò che è di massima importanza, che le medie superiori a quella di Udine, meno una sola, si riferiscono a bozzoli gialli puri, mentre alla media di Udine contribuirono, come si disse, tanto i gialli che gl'incrociati gialli; e che anche le medie inferiori alla udinese sono quasi tutte di bozzoli gialli puri.

Ed infatti le stampiglie che il ministero dirama per riunire le mercuriali, distingue i bozzoli provenienti da semi di razze pure a bozzolo giallo e bianco; di razze incrociate a bozzolo giallo; di riproduzioni giapponesi o chinesi a bozzolo verde bianco e verdino comprese le rispettive incrociature; di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco.

Riassumendo il confronto per il 1894 con tutte le altre piazze del regno, si avrà che la nostra media dei *gialli ed incrociati* supera quella dei *gialli puri* di 29 piazze ed è superata dalla media di 52 piazze; ma bisogna sempre ricordare che a tener bassa la nostra media contribuirono gl'incrociati gialli, che nelle medie delle altre piazze non entrano.

Le notizie da noi raccolte, essendo incomplete, non ci permettono di riassumere i risultati dei varî mercati di bozzoli in ogni regione del regno.

Vi suppliamo col riportare il riepilogo dei risultati dei varî mercati di bozzoli del regno desunti dai bollettini ufficiali e pubblicati dalla camera di commercio di Torino.

Completiamo il riepilogo stesso coll'esporvi i prezzi medî delle tre qualità di bozzoli: *gialli indigeni puri, bianchi e verdi puri, incrociati diversi,* anche per ogni regione; e lo rettifichiamo per alcuni errori di fatto che si riscontrano dal confronto del riepilogo col prospetto parziale di ogni mercato.

Come nei dati da noi raccolti, così anche nei risultati pubblicati dalla camera di commercio di Torino, vi sono però delle mancanze e delle imperfezioni. A parlare solo del Veneto, non vi troviamo i dati di Belluno, Treviso, Padova, Venezia, Vicenza. I dati di Udine che si riferiscono alle

(1) Bozzoli per seme.

due categorie di: *gialli ed incrociati gialli*, *verdi e bianchi ed incrociati bianco-verdi*, vennero invece collocati nelle categorie di *gialli indigeni puri*, e di *bianchi* o *verdi puri*. Tale erroneo collocamento venne bensì giustificato con delle note, ma ciò non toglie che più d'uno di questi errori possa alterare virtualmente i risultati finali. Per Udine il prospetto di Torino indica in L. 2.333 per chilogramma il prezzo medio dei gialli indigeni puri, ed in L. 1.776 quello dei bianchi e verdi puri. La media invece, da noi già indicata, è di L. 2.408 per i gialli ed incrociati gialli, e di L. 1.862 per i verdi e bianchi ed incrociati bianco-verdi. La differenza dipende dal riferirsi queste ultime medie all'intera nostra provincia, mentre quelle pubblicate dalla camera di Torino riguardano la sola piazza di Udine.

Riepilogo del risultato generale dei mercati dei bozzoli desunto dai bollettini ufficiali dell'anno 1894.

Regioni	Quantità totale dei bozzoli venduti (in chilogrammi)				Ammontare dei prezzi				Prezzi medi regionali al chilogramma		
	Classe 1.a Gialli indigeni puri	Classe 2.a Bianchi o verdi puri	Classe 3.a Incrociati diversi	Ammontare complessivo	dei gialli indigeni puri	dei bianchi o verdi puri	degli incrociati diversi	complessivo	cl. 1.a	cl. 2.a	cl. 3.a
Piemonte	5.008.570	790.180	835.610	6.634.360	12.656.312.08	1.728.029.07	1.831.270.11	16.215.611.26	2.525	2.187	2.192
Lombardia	1.234.480	11.620	570.990	1.817.090	3.106.430.41	29.979.—	1.213.606.42	4.350.015.83	2.516	2.580	3.271
Veneto	895.150	51.740	318.210	1.265.100	2.425.546.60	116.586.20	1.182.334.46	3.724.467.26	2.709	2.253	3.716
Liguria	15.740	—	—	15.740	43.329.20	—	—	43.329.20	2.753	—	—
Emilia	1.714.690	1.680	63.440	1.779.810	4.811.154.35	4.258.64	140.453.50	4.955.866.49	2.806	2.535	2.214
Marche ed Umbria	766.880	—	11.840	778.720	1.887.673.91	—	29.955.20	1.917.629.11	2.461	—	2.530
Toscana	1.127.490	4.000	49.610	1.181.100	2.757.213.99	8.200.—	134.834.74	2.900.248.73	2.445	2.050	2.718
Lazio	12.300	—	5.850	18.150	25.709.—	—	9.570.80	35.279.80	2.090	—	1.636
Meridionale adriatica	17.080	—	—	17.080	36.914.—	—	—	36.914.—	2.161	—	—
Meridionale mediterranea	847.950	173.080	45.610	1.066.640	1.833.845.34	387.793.28	99.117.45	2.320.756.07	2.163	2.241	2.173
Sicilia	7.430	—	—	7.430	18.946.50	—	—	18.946.50	2.550	—	—
	11.647.760	1.032.300	1.901.160	14.581.220	29.603.075.38	2.274.846.19	4.641.142.68	36.519.064.25			
Media generale dei prezzi delle quantità denunciate ai pesi pubblici									2.5415	2.2036	2.4412

Quantità non dichiarata ai pesi pubblici, venduta privatamente, a prezzi indeterminati, a rapporto, a prezzi speciali; incrociati, calcinati, scarti, ecc. . . . Cg.	2.376.050
Quantità venduta fuori mercato . . . »	315.900
Quantità venduta in varie piazze e provenienti da territori diversi da quelli del negoziato . . . »	517.860
Totale quantità risultante dai sopracitati bollettini ufficiali trasmessi . . . Cg.	17.791.030

In generale si trovano i prezzi più bassi nel Lazio e più alti nel Veneto.

Una particolarità degna di osservazione è che mentre i bozzoli della 1ª classe appaiono superiori a quelli delle altre nel Piemonte, nella Liguria, nell' Emilia, nel Lazio, nella meridionale adriatica e nella Sicilia, si riscontrano invece inferiori alla 3ª nella Lombardia, nel Veneto nelle Marche, nella Toscana e nella meridionale mediterranea, ed anche inferiori a quelli della classe 2ª nella Lombardia e nella meridionale mediterranea.

Le medie generali del regno risultano in

L. 2.5415 al chilogramma per la 1ª classe
» 2.2036 » » 2ª »
» 2.4412 » » 3ª »

e da ciò si deduce che in generale, le migliori e più ricercate qualità sono i gialli indigeni puri, poi vengono gl' incrociati diversi, indi i bianchi o verdi puri.

Confrontando le medie regionali dei gialli indigeni puri colla media della nostra provincia di L. 2.408 il chilogramma, risulta che questa è superiore alle medie del Lazio, della meridionale adriatica e della meridionale mediterranea, ed inferiore alle medie delle altre regioni; ricordando però ancora una volta, quanto già si disse, che, a formare la nostra media, contribuirono, oltre ai gialli indigeni puri, anche gl' incrociati gialli.

Il prezzo medio massimo per la 1ª classe fu raggiunto dall' Emilia, L. 2.806 al chilogramma, il minimo dal Lazio, L. 2.090. Il massimo per la 2ª classe dalla Lombardia L. 2.580, il minimo dalla Toscana L. 2.050; il massimo per la 3ª classe dal Veneto, L. 3.716, il minimo dal Lazio, L. 1.636.

La Liguria, la meridionale adriatica e la Sicilia ebbero soltanto bozzoli della classe 1ª. Le Marche ed Umbria ed il Lazio solo bozzoli di 1ª e 3ª classe; le altre regioni ebbero tutte e tre le classi.

Fra i bozzoli notificati alle pubbliche pese, quelli non dichiarati, quelli venduti privatamente, a prezzi indeterminati, a rapporto, a prezzi speciali, ecc. ecc., venne rilevata in tutto il regno una quantità complessiva di chilogrammi 17,791,030; cioè quasi 18 milioni di chilogrammi; e quindi, molto approssimativamente, meno della metà del raccolto reale di bozzoli che è stato fatto in Italia nell' ultima campagna 1894.

Gli alti prezzi delle sete alla vigilia e nei primi giorni del mercato 1893, susseguiti repentinamente da forti ribassi spaventarono gl' industriali milanesi. Così che, per premunirsi da nuove perdite nel maggio del 1894 presso l'associazione serica di Milano, si riunivano alcuni di essi, e ad unanimità deliberavano e prendevano reciproco formale impegno di non accordare più nelle contrattazioni di bozzoli a prezzo di rapporto alcun *minimo garantito*, osservando che questa consuetudine era ingiusta perchè favoriva una sola delle parti contraenti a danno dell' altra e non si praticava per nessun' altra merce. Nominavano contemporaneamente una commissione con incarico di raccogliere le adesioni mancanti dei filandieri di Milano ed altre provincie, e di nominare dei probiviri onde vegliare all' osservanza dell' impegno assunto dai filandieri. E pare che di questo convegno pel 1894 sieno stati soddisfatti, se la presidenza dell' associazione dell' industria e del commercio della seta

in Italia (1) ci ha assicurato che l'impegno stesso si rinnoverà per il 1895.

Oltre questi nostri confronti, pel passato, non abbiamo che quello, su invito della deputazione provinciale, istituito dalla camera di commercio colle piazze di Milano, Bergamo, Brescia e Verona, come indicato in cronaca, 12 maggio 1873, dal quale si rileva, che, eccetto Milano che li ha qualche cosa più elevati, esse ebbero prezzi inferiori a quelli risultanti dalle nostre metide. E quindi anche noi, come la deputazione provinciale d'allora, possiamo concludere che la nostra metida era stata formata con metodo abbastanza regolare se ha potuto conservare una giusta relazione con quelle di altre importanti piazze dell'alta Italia. Avvertendo che i nostri confronti li abbiamo fatti sui prezzi che ci risultarono dallo spoglio dei manifesti, e non su quelli che la camera di commercio comunicò in quella circostanza alla deputazione. Differenza che dipende probabilmente dal riferirsi una media alla sola piazza di Udine e l'altra all'intera provincia.

(1) Lettera 29 dicembre 1894.

(Continua).

Dott. Federico Viglietto, redattore

È uscita la conferenza popolare del prof. F. Viglietto:

"**Perchè sono utili i concimi artificiali: norme pel loro impiego** *secondo le varie colture.*"

L'opuscolo è messo in vendita a L. 0.30 ed a L. 0.15 pei soci dell'Associazione agraria friulana.

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

UDINE, 1894 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.